Nicola Valente

Natuzza

La radio dell'altro mondo

a

Paravati

NICOLA VALENTE

NATUZZA

LA RADIO DELL' ALTRO MONDO
A
PARAVATI

★

FRATELLI PALOMBI EDITORI
ROMA

PROPRIETA' LETTERARIA DELL'AUTORE

Riproduzione e traduzione anche parziali rigorosamente vietate a norma di legge.

Tous droits reservès pour tous les Pays
Le copie non munite della firma dell'autore sono apocrife.

B° 23. 6. 564

Fig. 1 - Natuzza e il suo primogenito.

INTRODUZIONE

I fenomeni meravigliosi della giovane Fortunata Evolo, da tutti conosciuta col diminuitivo « Natuzza », sembrava dovessero rimanere nell'oblio dopo il grande entusiasmo dei primi tempi, dopo quel generale entusiasmo del popolo calabrese, accorso da molti paesi vicini e lontani, che, vedendo in lei una santa, faceva collezioni di cimeli, recidendole molte ciocche di capelli, il fazzoletto da testa, e forse avrebbe reciso tutti gli indumenti, se non fosse stata sottratta al furore religioso.

Avendole alcune anime del Paradiso predetto che sarebbe morta prossimamente, ed avendo lei ciò manifestato al popolo, questi, non essendosi la profezia avverata, deluso, si dileguò, credendo di essere stato preso in giro. Ma nè lei, nè il popolo compresero che si trattava di morte apparente, di *trance*, della prima caduta in *trance*, durata sette ore, alla quale han fatto seguito numerose cadute, e, non essendovi stata alcuna manifestazione spiritica, i medici, ignorando di trovarsi di fronte ad una

trance, vedendola in quello stato, credevano anch'essi che sarebbe passata prossimamente all'altra vita. Ma Natuzza non poteva, perchè non doveva, passare all'altra vita; Natuzza doveva rimanere in questo mondo per testimoniare la Verità, per indurre gli uomini ad andare verso l'Amore, *essendo lei il mezzo predestinato da Dio, per collegare questo mondo con l'altro mondo, il mondo della Verità.*

Dopo circa dieci anni, dieci anni ricchi di avvenimenti, travagliati da continue lotte contro Dio, dieci anni di oblio, da Dio imposto, perchè nessuna Sua straordinaria manifestazione può diffondersi in questo mondo di peccato, se non venga soddisfatta adeguatamente la Sua Giustizia, Natuzza ritorna, e, per l'Infinita Misericordia di Dio, ritorna non come prima, cioè con un temporaneo entusiasmo dei cittadini calabresi, ma con un entusiasmo mondiale, che nessuna forza potrà più spegnere.

Giornali, opuscoli, riviste, proiezioni cinematografiche hanno da per tutto dato notorietà ad un avvenimento, che sembrava dovesse rimanere sepolto, ma che invece è destinato ad assurgere ad un'importanza capitale per il bene dell'umanità.

Non era mia intenzione scrivere su questo argomento abbastanza noto, ma il dovere di dire la ve-

Fig. 2 - Natuzza in *trance*.

rità, specialmente circa un avvenimento così importante e delicato quale è quello in esame, dopo che diversi giornali hanno pubblicato in merito delle assurdità, mi ha indotto a fare questa pubblicazione.

Avrei desiderato registrare solamente la cronaca per non precorrere il giudizio della competente Autorità Ecclesiastica, ma, non potendo in tal modo annullare le assurdità pubblicate, son venuto nella risoluzione di dare il mio giudizio.

La scienza, che in ogni nuova manifestazione, in un primo tempo, constatando una forza occulta della natura, ricorre a delle ipotesi, che purtroppo qualche volta son vuote di senso e ridicole, nell'esame dei fenomeni della Natuzza è sulla via del fallimento, e quanto prima dichiarerà fallimento completo, fallimento che era già avvenuto fin dal suo iniziale interessamento, trattandosi di fenomeni che, esulando dall'àmbito delle cose naturali, essa non potrà mai spiegare.

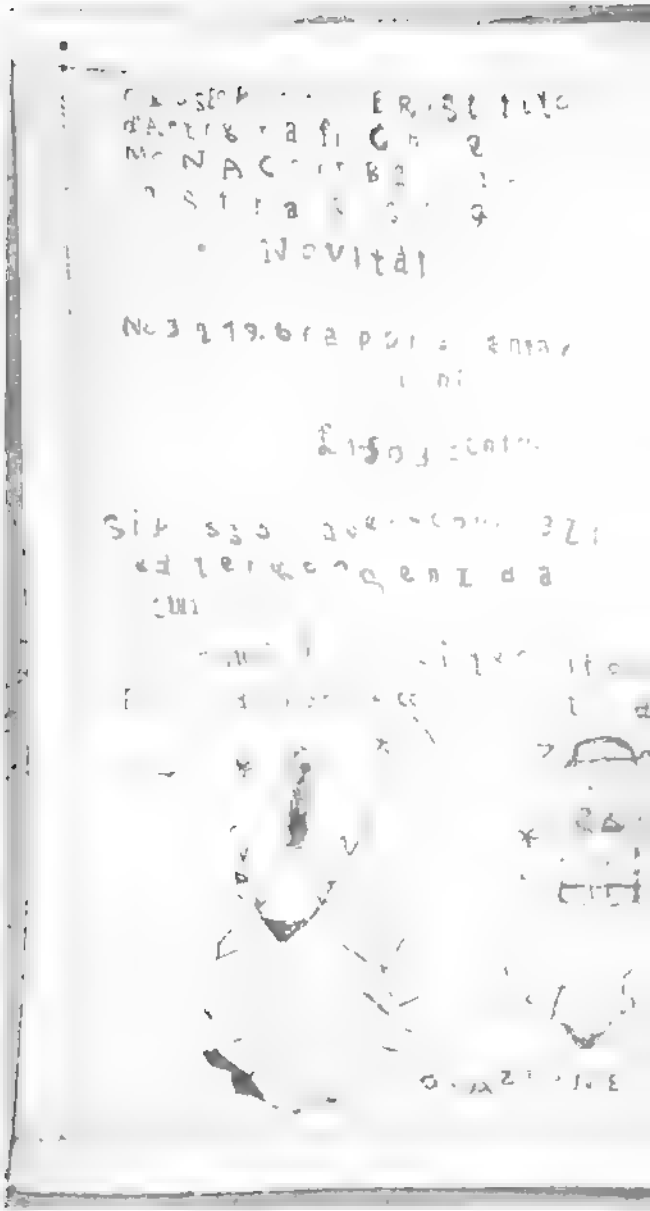
E se qualche scienziato, convinto di trovarsi davanti al preternaturale o al soprannaturale, pretendesse dare una spiegazione, farebbe un vano sforzo, in quanto *lo spirito umano*, che non sempre è capace di comprendere il naturale, *comprende il preternaturale ed il soprannaturale solamente nell'altra*

vita e relativamente al grado meritato della Grazia Santificante, essendo questa concessa a gradazioni, a seconda i meriti da esso acquisiti nella vita terrena.

Ma è Volontà di Dio che la scienza, pur essendo nell'impossibilità di dare alcuna spiegazione, s'interessi del preternaturale e del soprannaturale, e, confusa, si pronunzi erratamente, o si arrenda, affinchè l'Opera Divina risalti maggiormente e conquisti gli spiriti più ribelli.

Dio, Che per l'esplicazione di grandi cose si è sempre servito di creature umili, perchè la superbia è contro l'Amore, e spesse volte di creature anche scarsamente intelligenti e senza alcuna cultura, perchè non possano nulla attribuire a se stesse, si serve di questa donna, umile ed analfabeta, per operare su vasta scala la conversione degli atei, dei pagani, degli ebrei, per far ravvedere gli eretici, i dubbiosi e quei cattivi cattolici, che continuamente Lo oltraggiano, onde non si perdano, e perchè i mali, che oggi travagliano l'umanità, essendo in dipendenza della lotta contro Dio, siano molto attenuati ed eliminati in parte, non essendo possibile eliminarli del tutto per il peccato d'origine.

La Vergine Immacolata, apparsa ad una persona dell'Italia Settentrionale e di cui non si fa il nome



volendo serbare l'incognito, la quale è molto vicina al Sacro Cuore di Gesù, le ha detto: « *la donna non è una santa, ma il Signore si compiace con queste manifestazioni sanguigne di dare agli uomini la possibilità di vedere e toccare quello che Egli fa, perchè si conosca la Sua Potenza e sopratutto la Sua Bontà* ».

E se Dio non si è servito di questo *grandioso mezzo* nei secoli passati, ma oggi, è perchè oggi, come non mai, la lotta fra gli uomini si è intensificata, animati da un odio implacabile; la lotta contro Dio si è levata minacciosa da tutte le parti del mondo.

La parola del Sacerdote, non essendo più sufficiente a contenere l'odio che, come torrente impetuoso, vorrebbe trascinare tutti negli abissi, viene aiutata in modo sorprendente da questo mezzo, che l'Infinita Misericordia di Dio ha voluto donare alla traviata umanità.

« *Si farà più festa in Cielo per un peccatore pentito che non per novantanove giusti, i quali non hanno bisogno di penitenza* ». Son parole di Gesù, e queste parole ci ripete oggi la Sua Infinita Misericordia venendo in nostro aiuto, e noi, che non dobbiamo dimenticarle, dobbiamo sentire il dovere di diffondere l'esistenza di questo mezzo, perchè,

se un peccatore sinceramente pentito e che ha chiesto perdono delle sue colpe a Dio, fa gioire il Cuore di Gesù, un peccatore sulla via della perdizione Gli produce un'immensa sofferenza.

Quanti peccatori con questo mezzo non rimarranno così profondamente turbati da decidersi a cambiar vita! Ebrei, maomettani, confucianisti, induisti, buddisti, feticisti, eretici si convinceranno di essere sulla via dell'errore, ed entreranno nel Santo Ovile di Roma, il vero ed unico Ovile di Dio; atei si convinceranno che Iddio esiste, e che l'uomo non è semplicemente materia, ma anche spirito, e che pertanto la morte non segna la fine della vita, ma il principio di una nuova vita, che non avrà mai fine, ed il mondo, una volta convinto che *il fine della vita è il ricongiungimento a Dio*, anelando la sicura felicità eterna, volgerà lo sguardo verso il Cielo, la vera Patria dei figli di Dio, e, non più oppresso dalle miserie terrene, si avvierà verso una nuova era, verso l'era dell'ordine, della pace, dell'amore.

PREMESSA

ESISTENZA DI DIO

Dio esiste, è sempre esistito, e sempre esisterà. Egli è immortale.

Il mondo che colpisce i nostri sensi, il mondo invisibile che non li colpisce, l'altro mondo, con il loro ordine, la loro armonia, le loro bellezze, non possono essersi creati da loro, in quanto ogni effetto presuppone la causa; e siccome ogni causa, essendo l'effetto di un'altra, perchè contingente, indifferente cioè ad essere e a non essere, presume una causa che non sia contingente, ma necessaria, non potendo procedere all'infinito, si deduce che ogni cosa creata ha la ragione di essere risalendo ad una prima causa, che pertanto non può derivare da un'altra, per cui tutte le cause sono effetti della prima, ad un Ente nel quale in se stesso vi deve essere la ragione della propria esistenza, non essendo prodotto da altri. *Questo Ente, che ha in Se Stesso la ragione della propria esistenza, essendo Amore, Lo chiamiamo Dio.*

La materia è inerte e, se non subisse una prima spinta, rimarrebbe sempre allo stato di quiete. Nell'Universo le cose, muovendosi, presuppongono un motore che le abbia messe in moto, e questo a sua volta ne presuppone un altro che gli imprima il moto, e così di seguito, e, non potendo procedere all'infinito, si desume che esiste un Essere che, pur non ricevendo il moto da altri, ha la capacità d'imprimere il movimento. *Questo Essere, Primo Motore, Che tutto muove, è Dio.*

Nel mondo tutti gli esseri tendono al loro fine, e tendono a conseguire l'ottimo. Non avendo gli esseri non intelligenti la capacità di comprendere e raggiungere il fine, e gli esseri intelligenti, pur comprendendolo, la capacità di raggiungerlo, essendo anch'essi contingenti, si desume che il principio vitale che li anima è un'intelligenza capace di conseguirlo. *Questa Intelligenza è Dio.*

La nostra coscienza prova una grande gioia quando osserva la legge morale, prova un rimorso quando la trasgredisce, una mortificazione quando altri la trasgredisce. Non essendo possibile che l'uomo abbia fatto tale legge, perchè contraria alle sue inclinazioni, alle sue passioni, e per osservarla deve imporsi molti sacrifici, si deduce che un altro l'abbia imposto all'uomo. *L'Autore di tale legge, con*

la quale si trova nella coscienza, e quindi presente nell'uomo dovunque si trovi, è Dio.

L'Esistenza di Dio fu sempre riconosciuta da tutti i popoli, anche i più selvaggi, ed il consenso universale dimostra che non è un'immaginazione, ma realtà.

DIO, SPIRITO SEMPLICISSIMO, PERFETTISSIMO, PURISSIMO, IMMUTABILE, IMMENSO, IMMORTALE, ONNIPOTENTE

Dio, essendo l'Essere da Sè necessario e non contingente, ed operando pertanto senza molteplicità di atti, senza passaggio da potenza ad atto, non essendovi in Lui composizione di potenza e atto, ma con un atto solo, essendo la Sua Potenza lo stesso Suo Essere, è *Semplicissimo*.

Per la qual cosa, *Egli non può essere corporeo*, la natura degli esseri intelligenti, ma contingenti, solamente richiede il corpo, in quanto altrimenti, non potendo essi manifestare le potenze intellettive, perchè vi è in essi composizione di potenza e atto, non sarebbe stata possibile la loro creazione, per cui lo spirito umano, nello stesso istante della morte del corpo terreno, prende definitivamente il corpo soprannaturale, come gli Angeli (1).

---

(1) Gesù nel dire: « Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, ed io lo risusciterò

Osservando le cose create, che rappresentano il riflesso della Sua Grandezza, in quanto tutte sono effetto di una causa prima, necessaria, contenendo la causa le perfezioni dell'effetto ed essendovi nel Creato ogni perfezione, si deduce che *in Dio vi è ogni perfezione*.

Dio, essendo la causa di tutti gli effetti, cioè necessario, non può avere qualche imperfezione, poichè in tal caso non sarebbe più necessario, ma contingente, e se fosse contingente, non sarebbe più Dio. Pertanto, richiedendo la Sua Natura ogni perfezione, *Egli è Spirito Perfettissimo*.

---

nell'ultimo giorno » non voleva alludere, come erroneamente si è creduto, alla risurrezione del corpo alla fine del mondo, essendo assurdo che lo spirito rimanga libero dal corpo, ma alla pienezza della Grazia Santificante che dà la vita eterna, pienezza che si raggiunge nell'ultimo giorno, e propriamente nell'ultimo istante di questa vita, qualora non si abbiano commesso delle colpe, o, avendole commesse, si siano completamente espiate, con la penitenza e con la Comunione, — anche non sacramentale quando si è nell'impossibilità di ricevere la sacramentale — e, non avendole tutte espiate in questo mondo, nel giorno in cui lo saranno nell'altro.

Questa verità viene confermata da Gesù stesso nella risposta ai Sadducei, i quali non credevano alla risurrezione, perchè non riuscivano a capire a quale marito sarebbe appartenuta nell'altra vita una donna che ne

Concernendo la perfezione la purezza ed essendovi in Dio tutte le perfezioni, perchè necessario, *Egli è Purissimo Spirito.*

Un essere contingente può passare dall'essere al non essere, può perdere o acquistare qualche cosa, ma Dio, essendo necessario e possedendo quindi tutte le perfezioni, non potendo nulla perdere e

---

aveva avuto sette. « Voi siete in errore e non comprendete nè le Scritture, nè la Potenza di Dio. Coloro che « sono giudicati degni di avere parte al secolo futuro e « alla risurrezione dei morti, non si sposano, nè vanno « a marito, perchè non possono ormai più morire, e sono « come angeli e figli di Dio, essendo figliuoli della ri« surrezione ». Il secolo futuro è l'eternità: la risurrezione è la Grazia Santificante che dà la vita, in quanto si gode l'eterna felicità, liberando l'uomo dal peccato, che dà la morte, in quanto si subisce l'eterno dolore.

E se Gesù ha detto: « Verrà l'ora in cui tutti quelli « che sono nei sepolcri intenderanno la voce del Figlio « di Dio: e ne usciranno quelli che avran fatto il bene, « per risuscitare alla vita: quelli poi che avranno fatto « il male, per essere giudicati », intendeva dire che prima della fine del Mondo non alcuni, come nei secoli precedenti, ma tutti i peccatori ascolteranno la Voce di Dio e, passati all'altra vita, coloro che avranno osservato la Sua Legge si salveranno, gli altri si perderanno, per sepolcro alludendo al corpo umano, il peccato insozzando lo spirito, come i cadaveri il sepolcro. E che Gesù voleva alludere al corpo umano, lo dimostrano evidentemente le parole rivolte ai Scribi e ai Farisei:

nulla dovendo acquistare, non può passare dall'essere al non essere e pertanto *Egli è Immutabile.*

Non essendovi limite nelle Sue perfezioni, per cui è Infinito, non vi è nemmeno limite nella Sua presenza nel luogo, ed essendo Semplicissimo, Dio non può essere con una parte di Sè, ma con tutto il Suo Essere, ed essendo presente con tutto il Suo Essere in ogni luogo, *Egli è Immenso.*

« Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti: siete proprio si-
« mili ai sepolcri imbiancati, che al di fuori appaion
« belli alla gente, e dentro son pieni d'ossa di morti e
« d'ogni putredine. E così voi al di fuori comparite
« giusti alla gente, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e di
« iniquità ».

La Chiesa Cattolica, Maestra infallibile di verità, perchè Rappresentante la Verità, può anche commettere qualche errore, quando lo Spirito Santo non la illumina perchè la Giustizia non venga compromessa, per cui la Sua infallibilità è relativa ai voleri della Giustizia. E l'interpetrazione errata in esame è stata voluta appunto da Dio, affinchè Egli potesse provare la fede degli uomini. La minaccia odierna delle forze diaboliche ben organizzate, che vorrebbero sopraffare il Regno di Dio, ha indotto la Divina Misericordia ad intervenire, facendoci comprendere le visioni e i colloqui di Natuzza, col correggere l'errata interpetrazione, per arrestare il pericolo, illuminando gli uomini sulla via della perdizione, non più compromettendo, ma esaltando il trionfo della Giustizia.

Essendo l'Ente, nel quale in Se Stesso c'è la ragione della propria esistenza, perchè necessario, Dio non può aver avuto principio, nè può avere mai fine, in quanto, essendo Infinito ed Immutabile, non può aver limite nella durata e pertanto *Egli è Eterno, cioè Immortale.*

Essendo necessario e tutto ciò che è creato contingente, si deduce che *Dio è la Causa di tutto il Creato* e pertanto ciò che esiste è frutto della Sua Potenza.

Essendo la Sua Intelligenza e la Sua Volontà infinitamente perfette, perchè necessario, ed infinitamente perfetta per conseguenza la Sua Giustizia, la Sua Potenza è Infinita, ed essendo Infinita, Dio può fare tutto ciò che crede, poichè, se non potesse farlo, la Sua Potenza non sarebbe più infinita e pertanto *Egli è Onnipotente.*

DIO, AMORE INFINITO, UNO E TRINO

Qualunque essere, essendo contingente, ha la ragione di essere risalendo al necessario, cioè esso è in quanto è stato creato da Dio e potrebbe cadere nel nulla, se da Dio non fosse conservato e non potrebbe raggiungere il fine, se non vi fosse la Divina Provvidenza.

La Creazione, la Conservazione, la Provvidenza, essendo manifestazioni divine, denotano la Natura di Dio; essendo amore, Egli deve essere Amore.

Dio, nel creare, ha voluto donare e chi dona ama; Dio, nel conservare ciò che ha creato, ha voluto impedire che la Creazione cadesse nel nulla e chi desidera ciò ama; Dio, nell'assegnare un fine a ciò che ha creato, ha voluto condurre gli esseri alla perfezione e ciò denota amore.

E l'Amore, manifesto con la Creazione, con la Conservazione e con la Provvidenza, si è rivelato agli uomini a mezzo dei Patriarchi e dei Profeti, e direttamente a mezzo di Gesù, tramandando la

Rivelazione e la Sua Legge a mezzo della Sacra Scrittura a tutte le generazioni.

Se la Creazione, la Conservazione, la Provvidenza manifestano che Dio è Amore, ancor più mirabilmente lo manifestano la Sua Incarnazione, l'Eucarestia, la Comunione, la Passione. Dio, incarnandosi, si è reso simile all'uomo, e, rendendosi simile, ha dimostrato di amarlo; ha voluto rimanere con lui continuamente mediante la Sua presenza reale nell'Eucarestia (1), e colui che con-

---

(1) L'Eucarestia, ossia la Transustanziazione, è il tramutamento del pane nel Corpo di Nostro Signore Gesù Cristo e del vino nel Suo Sangue. Le due distinte specie e le due distinte formule consacratorie: « Hoc est enim Corpus meum » e « Hic est enim Calix Sanguinis mei. novi et aeterni Testamenti: Mysterium Fidei: Qui pro vobis et pro multis effundetur in remissionem peccatorum », istituite da Gesù nel Cenacolo nella notte del tradimento, comandando agli Apostoli e ai loro successori nel sacerdozio di offrire quella medesima oblazione col dire: « Fate questo in memoria di me », ci rappresentano il Corpo separato dal Sangue, per significare e commemorare con un rito sacro la Sua Passione e Morte, in quanto sul Golgota Essi furono separati. Ma, appartenendo al Cristo, Immortale e Glorioso, e, non potendo il Suo Corpo essere separato dal Suo Sangue, tanto sotto l'una, come sotto l'altra specie, vi è di fatto tutto Gesù, in Corpo, Sangue, Anima e Divinità.

tinuamente rimane con un'altra persona, manifesta di amarla; ha voluto donarsi e ricevere a mezzo della Comunione (1) e tale profonda reciprocità manifesta uno scambio d'affetti e, pertanto, colui che si unisce intimamente ad un altro, manifesta di amarlo; ha voluto renderlo felice liberandolo dalla schiavitù di Satana e conquistandogli il Paradiso, la beatitudine eterna, col farsi schernire, flagellare, inchiodare su una Croce e colui che subisce il supremo sacrificio per dare la felicità ad un altro, senza interruzione e senza fine, manifesta di amarlo infinitamente. *Ed infinitamente ama l'uomo Iddio, essendo Amore Infinito, poichè possiede pienamente tutte le perfezioni, non dovendo ad esse nulla aggiungere.*

---

(1) La Comunione è l'intima unione di Gesù con noi, e, pertanto, cibandoci dell'Ostia tramutata nelle Carni Immacolate del Salvatore e conseguentemente nel Suo Sangue, nella Sua Anima e nella Sua Divinità, consumata la Sacra Specie, Gesù rimane in noi con la Sua Divinità, finchè non cadiamo in peccato mortale, facendoci partecipi di Essa, nel grado che meritiamo, e la pienezza di tale Grazia, detta Santificante appunto perchè partecipiamo della Divina Natura, facendoci pertanto guadagnare il Paradiso, ci sarà concessa dopo aver espiato tutte le colpe in questo o nell'altro mondo.

Iddio, dunque, amandoci infinitamente, perchè Infinito Amore e perchè noi siam figli dell'Amore, non può desiderare il nostro male e, non dipendendo quindi il male dalla Sua Volontà e, non potendo nessuna volontà imporsi su quella degli altri, senza che Egli lo voglia, ne consegue che il male dipende dalla volontà dell'uomo.

L'Universo, creato da Dio, è regolato dalla Sua Legge: la Legge dell'Amore. Quando una volontà viola questa legge, turba l'ordine ed è necessario in modo assoluto ristabilirlo, altrimenti la vita si rende impossibile, in quanto, essendo amore, perchè frutto dell'Amore, senza l'amore non è possibile. *La causa che viola la Legge dell'Amore è il peccato ed il suo effetto è il disordine, cioè il male.* Essendo, quindi, il male disordine, ed il disordine essendo causato dall'uomo con la violazione della Legge dell'Amore, ne consegue che *causa del male non è Dio, ma l'uomo.* Infatti, i progenitori dell'umanità, prima della caduta in disgrazia, per aver trasgredito l'ordine divino di non mangiare frutti dell'albero proibito, — peccato, che apparentemente sembra di poca entità, mentre in realtà è gravissimo, in quanto Adamo ed Eva hanno commesso non solo un peccato di disubbidienza, ma anche di superbia, avendo la Forza del Ma-

le fatto loro credere che sarebbero diventati simili a Dio — godevano ogni bene nel Paradiso Terrestre e non erano costretti a lavorare. E se Iddio ha permesso alla Forza del Male di tentarli, lo ha permesso per provare la loro volontà, come ha voluto provare la volontà degli Angeli, facendo loro conoscere che avrebbero dovuto adorare il Verbo, Che si sarebbe fatto uomo per la redenzione dell'umanità, in quanto è una necessità della Giustizia Divina mettere alla prova la volontà degli esseri intelligenti, prima di essere uniti definitivamente all'Amore: ed in tanto Egli ha creato spiriti con corpo soprannaturale e spiriti con corpo naturale, le cui miserie aveva neutralizzato con doni preternaturali e soprannaturali, in quanto conosceva fin dall'eternità che molti di loro avrebbero peccato, e non era possibile, senza vagliarli, che fossero a Lui definitivamente uniti, essendo il peccato contro l'Amore.

Per ristabilire dunque l'ordine, si rende necessario eliminare il peccato, che è la causa del disordine, non solo, ma è indispensabile anche riparare il male prodotto.

Per riparare il male non c'è che un mezzo: *la sofferenza*, in quanto solamente questa allontana il peccato, che è la causa di ogni male, dominando

le passioni e facendo prevalere la ragione e, non essendovi stata prima per allontanarlo, la Giustizia la richiede per espiare la colpa.

Dio impone quindi la sofferenza, se colui che ha violato la Legge dell'Amore non si sottoponga ad essa volontariamente, per ristabilire l'ordine turbato, o altri per lui, richiedendola, non perchè desidera far soffrire, ma perchè è una necessità della Giustizia, in quanto, ristabilendo l'ordine, rende possibile la vita, facendo conseguire il suo fine, a cui l'uomo deve mirare.

Pertanto, non potendo del tutto eliminare la sofferenza, poichè l'intera umanità, non avendo potuto ereditare i doni preternaturali e soprannaturali, perduti dai progenitori col peccato, come i discendenti di un ricco, che ha venduto i suoi beni, non possono più ereditarli, l'ha subita automaticamente con tale perdita, è possibile però attenuarla in quanto è sopratutto conseguenza dei peccati, che continuamente vengono commessi, in guisa che *colui che viola la Legge di Dio, è causa non solo di sue maggiori sofferenze, ma anche di maggiori sofferenze altrui.*

E se in codesto mondo molti malvagi godono, mentre tanti buoni soffrono, non bisogna credere che Dio sia ingiusto, essendo ciò assurdo, in quan-

to l'Amore non può volere l'ingiustizia, che è frutto del male, ed essendo Perfettissimo non può volerla, perchè imperfezione; ma nel godimento dei malvagi dobbiamo scorgere la loro punizione, in quanto la sofferenza è mezzo di espiazione, e quindi di purificazione, mentre nella sofferenza dei buoni la loro felicità. Per comprendere questa verità, non bisogna considerare solamente la vita terrena, che è il preludio della vita, ma la vita nell'eternità, ove i malvagi avranno il meritato castigo ed i buoni il giusto premio. D'altronde, il godimento dei malvagi non è reale, ma apparente, in quanto la loro vita è amareggiata da continui rimorsi, da continue agitazioni, dovute a passioni, a insaziabili cupidigie.

Considerato dunque che la sofferenza è necessità della Giustizia Divina, perchè mezzo di espiazione e quindi di purificazione, considerato che non è possibile del tutto eliminarla, per il peccato di origine e che è sopratutto dovuta ai peccati, che continuamente vengono commessi, *perchè possa essere attenuata, si rende necessario combattere il peccato e, qualora non si chieda con sincero pentimento a Dio perdono delle proprie colpe, diviene eterno dolore.*

L'uomo, schiavo di Satana per il peccato d'origine, avrebbe commesso ogni peccato senza sen-

tire il bisogno di pentirsi e chiedere perdono a Dio, e quindi nessuno si sarebbe salvato, se Dio stesso non si fosse sottoposto a delle sofferenze per ristabilire l'ordine turbato, in quanto, essendo l'offesa infinita, perchè fatta a Lui Che è Infinito, si richiedeva un sacrificio che avesse un valore infinito, un sacrificio che fosse capace di redimere tutti gli uomini e pertanto il Suo Sacrificio.

Pur essendo necessaria la Sua riparazione, dovendo sempre l'uomo espiare la colpa, essendo da lui commessa, Dio unisce alla Sua Natura, ipostaticamente, la natura umana. E noi vediamo il Verbo incarnato, Gesù, predicare la Verità, confermarla coi miracoli, perfezionare la Sua Legge, immolarsi per restituire all'uomo la Grazia Santificante, Che gli ha permesso di riavere la felicità perduta, per donargli la grazia attuale onde illuminarlo a fare il bene e a fuggire il male, riacquistando la Grazia Santificante, conservandola ed accrescendola. Grandioso Olocausto che, conquistando il Paradiso, affascina e conquista! Grande Mistero che, intuito, fa comprendere il mistero della vita!

Una Croce, sulla quale pende Gesù, sospeso fra Cielo e Terra, quale riconciliatore di Dio con gli uomini, incoronato di spine, con le mani distese

in atto d'amore, ci dice che l'Amore richiede che la vita terrena sia vita di sofferenza.

Non una corona di oro, ma una Corona di spine, non un impero, ma una Croce, sceglie Gesù, perchè solamente la sofferenza redime e conquista la gloria della Risurrezione, e su quella Croce Egli conferma la Sua Legge, la Legge dell'Amore.

Flagellato, deriso, inchiodato, sofferente più nello Spirito che nel Corpo, per non essere stato compreso, non odia, non maledice, ma rivolge all'Eterno Padre le parole d'amore: « Padre, perdona loro, perchè non sanno quello che si fanno », per dire all'umanità che non le imprecazioni, ma le preghiere conducono in Paradiso, per dire ai peccatori che il male ricade su loro stessi.

Crocifisso, in mezzo a due ladroni, come un qualunque malfattore, sofferente, non per le ingiurie di uno di costoro, ma perchè lo vede sulla via della perdizione, prova un gran sollievo quando l'altro, rimproverando l'ingrato, soggiunge: « Signore, ricordati di me, quando sarai giunto nel Tuo Regno! », e per dire all'umanità che solamente col sincero pentimento e con la richiesta del perdono, i peccatori raggiungono la salvezza, gli risponde: « Ti dico in verità: oggi sarai con me in Paradiso! ».

Abbandonato da tutti, anche dai suoi discepoli, che non erano stati ancora rivestiti della forza che viene dall'Alto, — forza ricevuta dallo Spirito Santo sceso visibilmente su di essi sotto forma di lingue di fuoco dieci giorni dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo — si rivolge alla Madre, Che sta vicino a Giovanni, il discepolo che non l'ha abbandonato, perchè predestinato a rappresentare l'intera umanità, dicendo: « Donna, ecco tuo figlio », ed a Giovanni: « Ecco Tua Madre », per dire all'umanità che Maria è Madre Spirituale di tutti gli uomini, perchè loro Corredentrice.

Abbandonato anche dal Padre nel momento in cui ha bisogno del Suo conforto per le sofferenze divenute insopportabili fino a provocare il grido straziante: « Mio Dio, perchè mi hai abbandonato», Egli soffre tutte le sofferenze che un uomo possa soffrire, mentre il Padre avrebbe potuto impedirle, anzi Egli stesso, essendo Dio, avrebbe potuto rendersi insensibile alle torture, a cui gli uomini l'assoggettavano, per dire all'umanità che Dio abbandona per la prova, per dire che la Giustizia Divina richiede dall'umanità la sofferenza, onde partecipare della Redenzione.

Arso di sete per la febbre, dovuta alle sanguinanti ferite, lancia l'invocazione « Ho sete » a co-

loro che lo torturano, per dire all'umanità che Egli non ha solamente desiderio di acqua per calmare l'arsura del Corpo, ma un ardente desiderio di spiriti, il Suo Spirito bruciando d'intenso amore. Quei malvagi, non comprendendo il Suo desiderio, Gli danno aceto per acqua, e con questo atto spregevole, essi rappresentano tutta l'umanità malvagia, che restituisce al Suo Spirito odio per amore.

Sfinito per le numerose torture subite, emette un altro grido, grido di trionfo, grido d'amore: « Tutto è compiuto », per dire all'umanità che la Sua Missione di Salvatore è compiuta, dopo aver bevuto fino in fondo l'amaro calice, per dire che l'umanità ha conquistato il Paradiso per il Suo Infinito Amore.

Prima di reclinare il capo, rivolgendosi ancora una volta al Padre, emette l'ultimo grido: « Padre, nelle Tue mani io rimetto il mio Spirito », per raccomandarGli l'umanità fedele, redenta, onde poter partecipare della Redenzione, impedendo che il Suo Sacrificio si perda.

Gesù, puro, innocente, Figliuolo di Dio, non aveva bisogno di raccomandare il Suo Spirito Immacolato, ed il Suo Spirito pertanto rappresenta la Sua Chiesa, cioè tutti i cristiani, i quali hanno

bisogno della Sua raccomandazione per superare felicemente ogni tentazione.

Tutti coloro che professano false religioni non sono compresi nel Suo Spirito e pertanto sono estranei alla Redenzione, come sono pure estranei i bambini non battezzati. Nel giorno del Giudizio Universale Gesù redimerà anche tutti coloro che, pur professando false religioni, non sono andati perduti per non aver commesso peccati mortali in mala fede o, avendoli commessi, per aver chiesto perdono con sincero pentimento alla loro pseudo-divinità e gli innocenti non battezzati.

Gesù muore crocifisso per salvare l'umanità, ma non tutti vedono Iddio Che arriva a subire le più atroci umiliazioni, culminanti nel supremo martirio, non tutti Lo riconoscono, perchè fattosi uomo, non tutti comprendono il Suo Infinito Amore, non tutti riconoscono la Risurrezione (1), non tutti Lo

---

(1) La soprannaturalizzazione del Corpo di Gesù, non potendo Esso marcire, perchè appartenente a Dio, dimostrando Questi così agli uomini la loro immortalità, non è avvenuta immediatamente dopo la morte, essendo una necessità della Giustizia mettere alla prova la fede degli uomini, come immediatamente dopo la morte, per lo stesso motivo, non è avvenuta la soprannaturalizzazione del Corpo di Maria, il Quale non poteva marcire, avendo Ella ricevuto, fin dall'eternità, la natura divina.

vedono nell'Eucarestia, ed Egli ritorna ancora visibilmente nei secoli, nella speranza di essere riconosciuto, per dire al mondo che sulla Croce del Golgota si è immolato l'Amore, perduto col peccato e che, per conquistarLo, bisogna seguirLo con la propria croce.

Ritorna a mezzo della Vergine Immacolata nei tempi di maggior crisi, facendoci conoscere il Suo Immenso Amore, come è ritornato nel periodo di crisi che attraversiamo, lasciandoci ricordi, che non potremo mai dimenticare; ritorna a mezzo di numerosi Santi, lasciandoci dei segni tangibili della

---

dovendo dare i natali al Verbo. Se Maria non avesse ricevuto la natura divina, il Suo Corpo si sarebbe marcito — come marciscono i corpi di tutti gli uomini, perchè sepolcri di spiriti contaminati da peccati e perchè è una necessità della Giustizia mettere in rilievo la contingenza e alla prova la fede di costoro — e non soprannaturalizzato, prendendo Ella all'atto del passaggio all'altra vita il corpo soprannaturale come tutti gli spiriti umani, dovendo questi necessariamente essere uniti al corpo per manifestare le potenze intellettive, e pertanto la divinità posseduta da Gesù e ricevuta da Maria ha potuto permettere che il Loro Spirito Umano si fosse unito al Corpo in un secondo tempo. E mentre Gesù è asceso al Cielo, possedendo la divinità, Maria, avendola ricevuta, è stata da essa assunta, come tutti gli spiriti umani vengono assunti in Cielo dalla pienezza della Grazia Santificante, ricevuta nel grado meritato.

Sua Divinità, con numerosi miracoli; ritorna a mezzo della Natuzza, i cui fenomeni destano la meraviglia di tutti.

* * *

Dio, essendo la Causa di tutti gli effetti, cioè la Causa Prima, non sarebbe più tale, se non fosse *Uno Solo*.

Se vi fossero più dei, questi dovrebbero essere differenti, ed essendo differenti, ognuno di essi mancherebbe di qualche perfezione, e, mancando di qualche perfezione, non sarebbe più Dio, poichè Dio deve essere perfettissimo e pertanto, essendo assurdo che vi siano più dei, *Dio* è conseguentemente *Uno solo*.

Inoltre, Dio essendo Amore, la Sua Essenza costituisce nello stesso tempo e l'Unità della Sua Natura e la Trinità delle Sue Persone.

L'Amore è *Uno*, perchè non sono possibili due amori, in quanto, essendo due, sarebbero differenti e si odierebbero, e ciò è in antitesi con l'Amore.

L'Amore è *Trino*, perchè, essendo l'Amore uno scambio d'affetti, richiede Due Persone, le Quali, pur distinte, da Esso, anche personificato e distinto,

unite, ne formano Una Sola (1). e la Trinità, le Cui Persone posseggono la totalità dell'Amore Infinito, Che è indivisibile, ci è stata rivelata da Dio nel dire, appena creato l'uomo: « Ecco Adamo diventato come *Uno di Noi* »: Uno indica l'Unità. Noi la Pluralità. Ci è stata rivelata da Gesù nel mandare gli Apostoli ad evangelizzare le genti, dicendo loro: « Battezzateli nel *Nome* del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo » e dicendo nel Nome e non nei Nomi, ha espresso l'Unità delle Tre Persone.

Queste Tre Persone racchiudono una Sola Essenza, l'Amore, e pertanto, sono un Solo Dio.

---

(1) La famiglia, costituita da Dio col dire: « l'uomo « lascerà il padre e la madre e si unirà con la moglie, « e i due saranno una sola carne, e l'uomo non divida « quello che Dio ha congiunto », è il riflesso della Santissima Trinità, in quanto due persone, unite dall'Amore, *ne formano con Esso una sola*, per cui, quando non sono da Esso unite, essa non è più sacra.

CREAZIONE

Abbiamo detto che tutto ciò che esiste non può essersi creato da sè, perchè non è possibile la creazione dal nulla, ogni effetto presupponendo la causa e che, essendo ogni causa l'effetto di un'altra, non potendo procedere all'infinito, esiste una causa prima, necessaria, un Ente, nel quale in se stesso vi è la ragione della propria esistenza, Ente che chiamiamo Dio.

Pertanto, ciò che esiste, non provenendo dal nulla, perchè assurdo, proviene da Dio, l'Essere da Sè, l'Essere necessario, il Quale, essendo Amore, ha sentito, fin dall'eternità, il bisogno di diffondersi, donare e ricevere e quindi, fin dall'eternità, sono esistite nella Sua Mente tutte le cose che furono e che sono, fin dall'eternità, esistono nella Sua Mente tutte le cose che saranno. Da ciò si deduce che *la Creazione è la manifestazione dell'Amore*.

E come il sole è fuoco, che sviluppa luce e calore ed emette infiniti raggi ed ogni raggio è sole, così Dio, Uno e Trino, si diffonde nell'Infinito con in-

finiti esseri ed ogni essere, manifestazione dell'Amore, è amore.

E l'Amore, con le Sue perfezioni, noi vediamo nel fine della Creazione; Lo vediamo in tutti gli esseri: negli esseri del regno minerale, nelle piante, nei bruti, nell'uomo, negli Angeli.

Gli esseri del regno minerale, alimentando le piante, parlan d'amore; le piante, alimentando i bruti e l'uomo, parlan d'amore; i bruti nell'affetto che hanno per la loro prole, nell'alimentare l'uomo e nel dargli un aiuto parlan d'amore; e gli esseri nocivi parlan anch'essi d'amore, poichè la sofferenza, che essi producono all'uomo, è amore, in quanto essa è mezzo di prova e di espiazione; di amore parla l'uomo nel procreare, nell'educare la prole, nell'associazione, nella reciprocità coi propri simili, nel pregare, nel lodare Iddio; d'amore parlan gli Angeli, custodendo l'uomo, pregando e lodando Iddio. Tutto il Creato è amore, perchè è manifestazione dell'Amore.

Canti di Paradiso, inni di lode, ferventi preghiere per la salvezza degli spiriti si elevano all'Onnipotente Iddio dai numerosi astri e dai pianeti, dove vi sono *esclusivamente* Angeli e Spiriti umani del Paradiso, *gli Angeli e l'uomo essendo i soli esseri intelligenti creati da Dio.*

Fig. 5

ESSERI VIVENTI

L'Amore, essendo uno scambio d'affetti, dona e riceve; per donare richiede un'altra persona, per ricevere richiede che questa persona sia intelligente, cioè capace di ricambiare l'affetto, capace di comprendere il fine che deve conseguire.

Dio nelle piante si manifesta con operazioni vegetative, che sono: *la nutrizione*, la funzione con la quale vengono elaborati gli alimenti e trasformati in cellule del corpo, che li assorbisce; *l'aumento*, la funzione con la quale il corpo si sviluppa; *la generazione*, la funzione con la quale il corpo ne produce un altro simile, perpetuando la specie. Nei bruti, oltre che con operazioni vegetative, si manifesta con operazioni sensitive, che sono: *il sentire*, l'atto con cui vengono distinti i varî corpi; *l'appetire*, l'inclinazione verso ciò che è conveniente; *il muoversi*, l'atto con cui le membra si muovono, trasferendo il corpo da un luogo ad un altro. Nell'uomo, creato a Sua Immagine e Somiglianza, oltre che con operazioni vegetative e sensitive, si ma-

nifesta, come negli Angeli, con operazioni intellettive, che sono: *l'intendere*, che è operazione conoscitiva, mediante la quale si viene a conoscere ciò che è inerente agli esseri e relativamente ai divini voleri; *il volere*, che è operazione appetitiva, mediante la quale si desidera il bene o il male, appresi con l'intendere.

Le funzioni vegetative e sensitive non sono indipendenti le une dalle altre, ma sono connesse fra loro. La nutrizione occorre non solo per riparare le perdite, ma anche per l'accrescimento, e l'una e l'altro sono necessarî per la riproduzione; le funzioni vegetative servono a formare organi che siano adatti alle funzioni sensitive, e queste a loro volta servono a provvedere il necessario per conservare le funzioni vegetative. Un nesso così intimo fra le tre funzioni vegetative, e fra queste e le funzioni sensitive, dimostra che *il principio vitale è uno solo, Dio*.

Dio nelle piante e nei bruti infonde lo spirito, che anima la materia, spirito, che muore con la fine delle loro funzioni, in quanto non possiede le potenze intellettive, che conferiscono l'immortalità, mentre lo spirito, che infonde nell'uomo, possedendo le potenze intellettive, oltre ad essere immortale, prende, istantaneamente all'atto della

morte del corpo terreno, il corpo soprannaturale, richiedendo lo spirito contingente la materia, che esso anima.

Lo spirito dei bruti, essendo privo d'intelligenza e volontà, opera esclusivamente per conservare la specie. E se alcuni bruti mostrano in qualche operazione una perfetta attitudine, come l'ape, che fabbrica con precisione geometrica l'alveare, non bisogna credere che siano esseri intelligenti, in quanto, se lo fossero, eseguirebbero non una sola operazione intellettiva, ma numerose operazioni, e vi apporterebbero un cambiamento, un miglioramento, come ve l'apporta l'uomo, il quale nelle sue operazioni progredisce continuamente.

L'uomo conosce il vero o mediante l'intuito o facendolo derivare successivamente, passando da da una cognizione ad un'altra per mezzo della ragione, essendo un essere intelligente e riproduce le cognizioni intellettive, acquistate nel passato mediante la memoria, che è pertanto intellettiva, mentre i bruti non lo conoscono, ragion per cui riproducono esclusivamente le sensazioni acquistate nel passato mediante la memoria, che è pertanto sensitiva. Mediante la memoria sensitiva i bruti rifanno la stessa via, ritornano all'affettuoso padrone e non ritornano dove hanno ricevuto bastonate o, ri-

tornando, perchè la sensazione è sparita per indebolimento della memoria, fuggono alla vista di colui che gliele ha dato, perchè la sensazione è ritornata in essi, avendo la vista rinfrescato la memoria. L'uomo, sfruttando la loro memoria sensitiva, li addestra col bastone, con un suono, con un movimento visibile, producendo loro una materiale impressione sui sensi, ripetendo la quale essi sono spinti all'operazione, traendo in inganno molti uomini, i quali credono che l'educazione dei bruti sia dovuta alla loro intelligenza, che non hanno, non potendo riprodurre cognizioni intellettive, che non hanno mai acquistato, non avendole potuto acquistare.

L'uomo, che è un essere intelligente, conosce la legge morale, conosce Iddio, ed è consapevole di dipendere da Lui, mentre i bruti mancano del sentimento morale e religioso ed essendo tale sentimento frutto dell'intelletto, si deduce che essi non sono esseri intelligenti.

L'uomo manifesta i suoi sentimenti mediante il linguaggio, il sorriso, il riso, il pianto, la trasmissione del pensiero, — la quale da sola basterebbe a convincere il materialista della differenza fra l'uomo e i bruti, in quanto il pensiero è potenza intellettiva, che non posseggono quest'ultimi, i quali,

d'altronde, non sono nemmeno essi esclusivamente materia — le azioni, mentre i bruti non manifestano in nessun modo alcun sentimento, per cui il loro viso rimane indifferente, manifestandosi Dio in essi solamente con operazioni vegetative e sensitive.

Da quanto esposto si rileva l'errore madornale, che ha prodotto tanto male, dello scienziato Carlo Darwin, che fa derivare l'uomo dalla scimmia, errore che è ingiustificato in quanto, pur ammettendo che un naturalista, occupandosi semplicemente della struttura e dell'evoluzione degli animali e non della metafisica, si possa sbagliare, non è possibile ammettere che alcune scimmie abbiano creduto di evolversi, mentre altre hanno creduto di rimanere scimmie.

La notevole differenza fra i bruti e l'uomo, già rilevata, si scorge a vista nella posizione della statura. I bruti hanno una statura orizzontale, con la testa china, in quanto debbono cercare esclusivamente il nutrimento, mentre l'uomo ha una statura verticale, con la testa ritta, perchè, essendo il fine della sua vita il ricongiungimento a Dio, possa volgere gli occhi al Cielo, Sua Patria, in attesa della liberazione dall'esilio terreno.

Or dunque, il fine dei bruti e quello delle piante, come anche quello degli esseri del regno minerale,

non è un fine a sè, richiedendo l'Amore esseri intelligenti capaci di ricambiare l'affetto, capaci di comprendere il fine che debbono conseguire, ma un mezzo per raggiungere il fine e questo fine è nell'uomo. Ne consegue che questi, ed esclusivamente questi, è immortale, pur essendo contingente, poichè Dio non può, perchè non può volerlo, farlo cadere nel nulla, in tanto in quanto, avendolo creato per amarlo e per farsi amare, annientandolo, finirebbe lo scopo della creazione del mondo, che è manifestazione dell'Amore, e, annientando lo scambio d'affetti, verrebbe ad annientare Se Stesso, il che è assurdo.

Dio, l'Essere infinitamente Buono, Perfettissimo, le Cui perfezioni si riflettono in tutto l'Universo, non può aver creato lo spirito con qualche difetto, che, essendovi, è dovuto al peccato e pertanto, il contrasto fra le sue imperfezioni e le perfezioni del Creato dimostra che esiste un'altra vita, nella quale potrà raggiungere la perfezione.

L'uomo sente un bisogno ardente di conoscere la Verità, e la scruta in tutti i settori, ma spesse volte commette degli errori e si arresta di fronte al mistero, non riuscendo a comprenderlo, il che vuol dire che la sua intelligenza è difettosa, ed il contrasto fra il difetto della sua intelligenza ed il suo

desiderio di conoscere ogni verità dimostra che esiste un'altra vita, nella quale il suo desiderio sarà appagato.

In questo mondo vi è gente che soffre e piange, gente che è disprezzata e perseguitata, eppure è gente onesta e virtuosa; vi è gente che gode e ride, vivendo nella ricchezza e nei piaceri, avara, superba ed invidiosa, eppure è gente molto stimata dalla società. Ciò è ingiusto e lo spirito reagisce a tanta ingiustizia, desiderando una riparazione, ma non può soddisfare il suo desiderio. Il contrasto fra l'ingiustizia di questo mondo ed il bisogno dello spirito di una vera giustizia, dimostra che esiste un'altra vita, nella quale il suo desiderio sarà appagato, poichè Dio, Che è Amore, infinitamente Giusto, non permetterebbe tanta ingiustizia in questo mondo, se la vita avesse in esso fine, e se lo permette è perchè ha concesso all'uomo la libertà per provarlo, ristabilendo la giustizia, che lo spirito desidera, nell'altro mondo.

In questo mondo esiste la legge morale che impone all'uomo molti sacrifici, privandolo di beni, che desidera ardentemente ed obbligandolo ad una lotta continua contro le basse passioni. Il contrasto fra i sacrifici che impone tale legge ed il desiderio dell'uomo di possedere ogni bene dimostra che esi-

ste un'altra vita, nella quale ogni sacrificio sarà compensato e l'infrazione della legge punita.

Questi contrasti rendono l'uomo infelice, in quanto la felicità si raggiunge con la perfezione, con la conoscenza del vero, con la giustizia, con il possesso di ogni bene, e, non potendola egli raggiungere in questo mondo, fanno capo ad un unico contrasto, al contrasto fra il desiderio di essere felice e l'impossibilità di esserlo in questo mondo, *e questo contrasto denota l'esistenza di un'altra vita*, nella quale può appagare il suo desiderio, *vita che non può aver fine*, poichè, altrimenti il pensiero di cadere nel nulla non gli consentirebbe la felicità.

GLI ANGELI

Gli Angeli sono esseri intelligenti, puri, con corpo soprannaturale.

Sulla loro esistenza e natura non vi è alcun dubbio, in quanto numerose apparizioni vi sono state nei varî secoli. Un Angelo è apparso alla Vergine Immacolata, annunziandoLe l'Incarnazione del Verbo, diversi Angeli sono apparsi a molti Patriarchi e Profeti ed a molti altri Spiriti Eletti, numerosi Angeli appariscono oggi a Natuzza Evolo.

Il loro ufficio è quello di proteggere gli uomini dalle tentazioni, che continuamente li insidiano, per cui ogni uomo ha un Angelo Custode, quello ancora di annunziare loro la Volontà di Dio, donde il nome di Angeli, che vuol dire ambasciatori e infine quello di onorare Iddio.

Come abbiamo già detto, Dio, nel creare gli Angeli, essendo una necessità della Giustizia mettere alla prova la volontà degli esseri intelligenti, il cui fine è ricambio d'affetti, ha voluto da essi una prova per vedere chi ne sarebbe stato degno, prima

di essere unito definitivamente all'Amore. Pertanto, fece loro conoscere che avrebbero dovuto adorare il Verbo, Che si sarebbe fatto Uomo per la redenzione dell'umanità ed alcuni di essi, non avendo voluto umiliarsi ad adorare un Uomo, ritenendo ciò indegno, si ribellarono alla Sua Volontà, dimentichi che erano frutto dell'Amore e che ribellandosi all'Amore sarebbero caduti nel dolore prodotto dall'odio e, ribellandosi e non volendo pentirsi e chiedere perdono, perchè animati da inestinguibile odio, dettero origine al Regno del Male, da Angeli diventando dèmoni.

Essi odiano eternamente Iddio, come odiano per invidia l'uomo, al quale cercano di nuocergli mediante le tentazioni, che Dio permette per provarlo, nulla potendo essi fare contro la Sua Volontà.

E mentre questi angeli si ribellarono, molti altri, comprendendo l'Amore, si umiliarono, sottoponendosi alla Volontà di Dio, cacciando nell'Inferno i ribelli. Sono gli Angeli santificati dalla prova, gli Angeli Eletti, Che amano eternamente Iddio, eternamente Gesù, loro Santificatore, eternamente Maria, loro Santificatrice e pertanto loro Regina.

MARIA SANTISSIMA

Fra gli esseri intelligenti la Creatura più eccelsa è Maria, avendo ricevuto, perchè meritato, il massimo grado della Grazia Santificante, superiore pertanto al grado meritato dalle altre creature.

La Grazia Santificante, essendo il dono di Se Stesso che Dio fa alle creature intelligenti, elevandole al di sopra della loro natura per essere unite intimamente a Lui, partecipando della Divina Natura, ed essendo pertanto un mezzo di elevazione e non fine a se stessa, richiede una disposizione superiore alla propria natura, per cui vi sono diversi gradi di Grazia Santificante a seconda la diversità della loro unione con Dio, poichè questa è relativa al bene fatto e in quanto alle creature umane anche all'estinzione, durante la vita terrena, del male fatto. Questa unione consente nell'altra vita la Visione diretta di Dio, e la contemplazione è diversa a seconda il grado della Grazia Santificante meritato.

Maria ha ricevuto fin dall'eternità il massimo grado della Grazia Santificante perchè, Predestinata all'Incarnazione del Verbo, Dio sapeva fin dall'eternità che l'avrebbe meritato con la cooperazione alla Redenzione e, pertanto, la Grazia Santificante di Maria è la stessa di quella di Gesù, ma mentre Gesù *l'ha posseduto* fin dall'eternità, Maria *l'ha ricevuto* fin dall'eternità.

Avendo i progenitori dell'umanità perduto il dono della Grazia Santificante, per aver trasgredito l'ordine divino e non avendo potuto perciò i discendenti ereditare tale dono, richiedendosi l'Incarnazione del Verbo per la redenzione dell'intera umanità, era necessario che Dio creasse una donna sublime e le desse nell'atto stesso della Sua Concezione il massimo grado della Grazia Santificante. Pertanto, Maria fu preservata immune da ogni macchia di peccato originale, che altrimenti avrebbe dovuto contrarre, provenendo da Adamo, e concepita Immacolata, concepì e partorì per opera dello Spirito Santo, restando Vergine.

Maria è Regina dell'Universo, come Gesù è Re, in quanto l'Incarnazione del Verbo non ha avuto per fine solamente la redenzione dell'umanità, ma anche la santificazione degli Angeli, messi alla prova da Dio a mezzo dell'adorazione del Verbo,

Che si sarebbe fatto uomo, e mentre Gesù è Re attraverso la redenzione dell'umanità e la santificazione degli Angeli, Maria è Regina come Corredentrice dell'umanità e Santificatrice degli Angeli.

Maria, nello stesso istante in cui accettò di dare i natali al Verbo, divenne la Sposa, la Madre di Dio; la Sposa, perchè concepì per opera dello Spirito Santo, la Madre, perchè ha nutrito il Verbo per nove mesi nel Suo Seno, non solo, ma anche per le relazioni con la Sua Divina Persona.

Per comprendere che Maria è veramente Madre di Dio, basta considerare la maternità. Ogni donna è madre del proprio figlio per aver nutrito l'ovulo fecondato e per le relazioni che col figlio vi sono state, ma non è madre per la riproduzione del suo spirito, in quanto lo spirito è creazione immediata di Dio, Che lo infonde nello stesso istante del concepimento.

E come Madre di Dio Ella è Corredentrice, come Madre in quanto la Maternità l'ha associato alle sofferenze che Gesù ha dovuto sopportare per la salvezza dell'umanità, e queste sofferenze ha accettato volontariamente, la Sua Maternità essendo avvenuta col Suo consenso.

Il pugnale della sofferenza, che le trafisse il Cuore fin dall'istante in cui l'arcangelo Gabriele

le annunziò il disegno di Dio su di Lei, conoscendo a mezzo delle Sacre Scritture il martirio a cui doveva andare incontro il Salvatore, Le produsse sul Calvario lo spasimo più atroce che una madre possa subire.

Tutte le sofferenze che ha sofferto Gesù, ha sofferto Maria e pertanto, Ella ha restituito all'umanità la Grazia Santificante, restituita da Gesù col Suo Olocausto, ed essendo a Lui associata in questa restituzione, *ha ridato all'umanità con Gesù la vita spirituale*, che col peccato di Adamo si era spenta, *divenendo Madre Spirituale di tutti gli uomini*, il cui ufficio è stato sancito da Gesù agonizzante.

Avendo il Verbo, per i meriti infiniti della Sua Passione che era nella Sua Mente fin dall'eternità, fin dal giorno del peccato d'origine, elargito all'uomo la Grazia attuale, che, illuminandolo a fare il bene e a fuggire il male, lo induce alla salvezza, e ogni grazia, mentre la Grazia Santificante la elargì nel Cenacolo nella notte del tradimento, per cui è *Salvatore di tutta l'umanità*, ed essendovi stata la cooperazione di Maria nella Redenzione, la Grazia attuale e ogni grazia son dovute anche a Maria, per cui è *Salvatrice di tutta l'umanità*, e, quale Madre Spirituale, tali grazie arrivano agli uomini at-

traverso il Suo Cuore e pertanto *Maria è Mediatrice Universale per tutte le grazie e per tutti gli uomini.*

La mediazione di Maria è in realtà la stessa mediazione di Gesù, ma mentre quella di Gesù è mediazione fra l'Eterno Padre e gli uomini, quella di Maria è mediazione fra Gesù, Suo Figlio naturale, e gli uomini, suoi figli spirituali, ed è la stessa perchè i Suoi meriti sono infiniti per i meriti infiniti di Gesù.

La Potenza di Maria, quindi, che Dio Le ha donato fin dall'eternità col donarLe il massimo grado della Grazia Santificante, perchè Egli sapeva fin dall'eternità che l'avrebbe meritato con la cooperazione alla Redenzione, è infinita per i meriti infiniti di Gesù e pertanto *Maria è Onnipotente*, come è Onnipotente Gesù; Gesù per la natura divina, Maria per aver ricevuto tale natura, cioè il massimo grado della Grazia Santificante.

La Sua Onnipotenza non esclude però la sua dipendenza da Gesù, come l'Onnipotenza di Gesù non esclude la sua dipendenza dal Padre, e pertanto Ella chiede a Gesù tutte le grazie che desidera dispensare a chi le merita.

Il suo compito, essendo quello di aiutare, proteggere e salvare noi che siamo suoi figli, è a Lei, e propriamente al *Suo Cuore Immacolato, Che con*

il Cuore di Gesù costituisce la sintesi dell'Amore, in quanto Dio Lo ha creato per soddisfare la Giustizia, santificando gli Angeli e gli uomini, e attraverso il Quale tutte le grazie debbono passare, che noi dobbiamo rivolgere in modo speciale le nostre preghiere, per i nostri bisogni, per i bisogni delle anime del Purgatorio e sopratutto per la conversione dei poveri peccatori, poichè le preghiere per la loro conversione, facendo trionfare l'Amore, alleviano la Sua sofferenza, che non è limitata come la sofferenza di una qualunque madre, ma illimitata in quanto, essendosi il Verbo incarnato nel Suo Seno ed avendo subìto la Passione per la redenzione dei peccatori, è inerente al Suo Amore verso tutti i peccatori da giudicare.

*

Fig. 6

LA RADIO
DELL'ALTRO MONDO

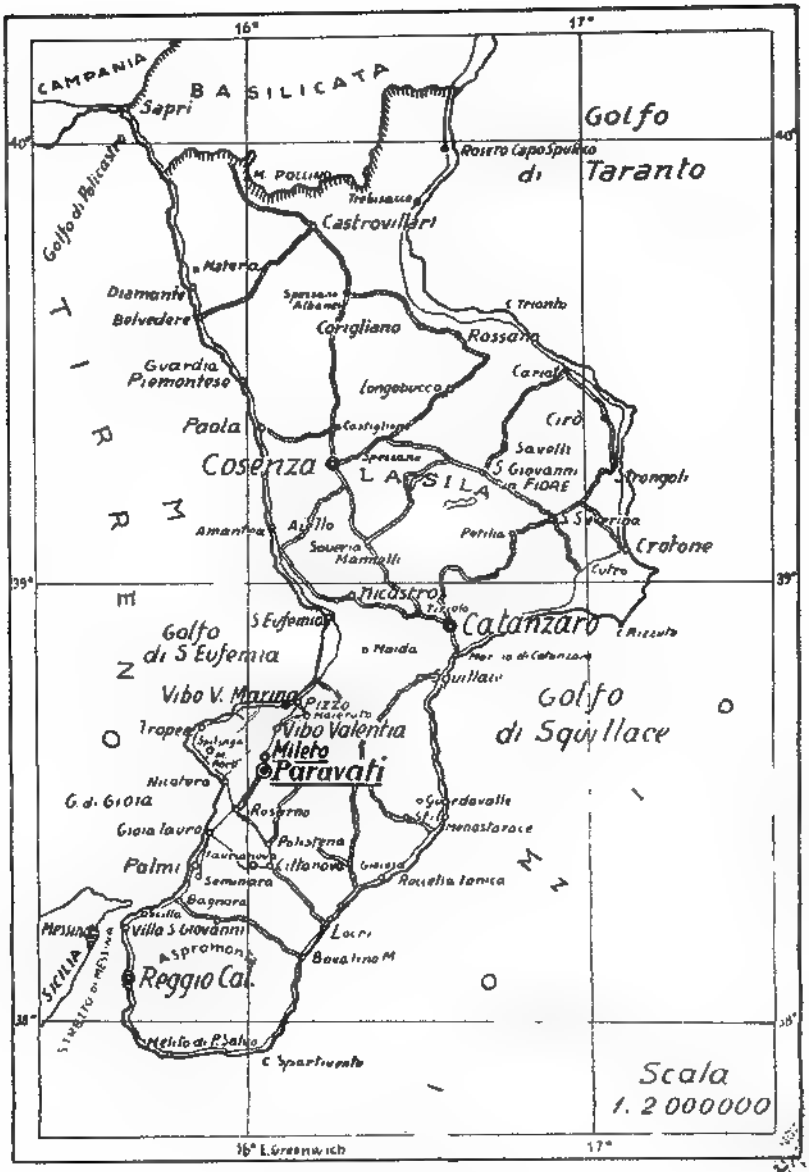


Fig. 7 - CALABRIA.

Fig. 8 - PARVARI. Veduta parziale.

NATUZZA

Natuzza Evolo è nata ventisei anni or sono da poveri contadini in un piccolo, ma ridente paese della Calabria, *Paravati* (fig. 8), frazione del Comune di Mileto (fig. 7), da cui dista un chilometro circa, in Provincia di Catanzaro, situato in mezzo a secolari piante d'ulivo, perennemente verdeggianti.

Venuta alla luce senza conoscere il padre, emigrato in America in cerca di fortuna, cresce nella più squallida miseria, essendo le forze della mamma, abbandonata dal consorte, insufficienti a procacciare il necessario per la vita; ma vi è una Mamma, Che veglia la piccola bambina, accogliendo le sue sofferenze e le sue dolci preghiere, vi è un Padre Amoroso, il Quale accoglie le sofferenze ed esaudisce le preghiere di questo piccolo cuore, convertendole in grazie materiali e spirituali.

Non più miseria per la piccola ragazza, non più sofferenze, ma ogni bene, accolta nella benestante e generosa famiglia dell'avvocato Silvio Collòca da

Mileto, ove è considerata non come domestica, ma come figlia.

Tutte le cure le son prodigate, e questo bocciolo d'amore cresce sano nel corpo, puro nello spirito, senza l'ombra del peccato, mentre nella Mente di Dio Onnipotente, Che si serve sempre di umili creature per l'esplicazione di grandi cose, è già designato quale mezzo di conquista degli uomini a Lui ribelli.

VISIONI DI SPIRITI E COLLOQUI

OSSIA

LA RADIO INDIRETTA DELL'ALTRO MONDO

BILOCAZIONE

Ancora ragazza, avendo appena l'età di quattordici anni, dormendo, vede continuamente dei trapassati e realmente, mentre lei crede di sognare, in virtù del dono della bilocazione, cioè dello sdoppiamento della sua persona, prendendo il suo spirito anche il corpo soprannaturale, come i trapassati, corpo che noi terreni non possiamo vedere e toccare, nè tampoco concepire. Profondamente turbata, ignorando tale dono, racconta *i suoi sogni* alla padrona, la quale, credendo trattarsi di spiriti maligni, ricorre agli esorcismi, facendola condurre in Chiesa. Al ritorno incontra un frate domenicano, il quale fermandola le dice: « ti do la santa benedizione; da questo momento non vedrai le anime del Purgatorio e del Paradiso *in sogno*, ma quando sarai sveglia ». La Natuzza, credendo che fosse di

questo mondo, rimane meravigliata sopratutto per la benedizione, in quanto l'aveva ricevuto in Chiesa poco prima, ma rimane ancor più meravigliata quando il frate, aggiungendo: « Io sono San Tommaso d'Aquino », sparisce.

Dopo qualche giorno, salendo la scala, incontra una vecchietta, la quale la invita ad andare con lei a fare uno scherzo ad una sua cugina, che abitava nella stessa via, e, meravigliata di tale proposta, le dice di non averla mai vista, domandandole chi fosse. « Ma come puoi avermi vista, essendo tu nata quando io ero già *morta?* » risponde la vecchietta. A tale risposta la Natuzza, presa da spavento, fugge salendo i gradini a quattro a quattro, e scoppia in dirotto pianto, mentre la vecchietta, il cui desiderio non era stato condiviso dalla Natuzza, per comprovare l'apparizione alla ragazza, si reca dalla cugina e le rovescia il canestro dove si trovavano le stoviglie, che, pur cadendo per terra, miracolosamente non si rompono.

Dopo diversi giorni, nella camera da letto, vede delle persone, e meravigliata perchè entrate senza permesso, le invita ad accomodarsi nel salotto e si avvia ad avvertire l'avvocato, mentre loro le rispondono: « non desideriamo parlare con l'avvocato, « siam venuti a trovare te, noi non siamo di questo

« mondo, ma dell'altro mondo ». A queste parole, la Natuzza, che era ancora sotto l'incubo, che pochi giorni prima le aveva provocato l'incontro con la vecchietta, spaventata fugge nella sua camera, chiude la porta a chiave e si mette a piangere. Ma mentre piange e si dispera, i trapassati, che erano stati la causa del suo spavento, riappaiono per confortarla, spaventandola però maggiormente, e, pur sapendo che il loro conforto sarebbe stato maggiormente esasperante, non glielo evitano per abituarla a quella familiarità indispensabile per il collegamento con l'altro mondo, per cui Dio l'aveva predestinato. « Noi non ti facciamo alcun male — le « dicono — non aver paura, ti vogliamo bene, « il Signore ci ha comandato di venire a trovarti, « non piangere ».

Dopo circa due mesi di continuo incubo e pianto, alleviato dal conforto dei trapassati, la Natuzza non si spaventa più, non si dispera ed avendo ormai preso familiarità, conversa con loro, come se fossero di questo mondo.

La padrona è in dubbio su quanto asserisce la ragazza, ed una volta avendole detto la Natuzza di aver avuto la notte molta sete, scherzosamente le risponde che avrebbe potuto farsi portare l'acqua dagli spiriti. Dopo diverso tempo, una notte, la

Natuzza, avendo sete, apparso un ragazzo, lo prega di portarle un bicchiere d'acqua, ma il ragazzo dopo averle fatto rilevare che erano le tre e che non poteva bere, perchè doveva farsi la Comunione, le porta ugualmente tre bicchieri che aveva preso nella credenza. L'indomani l'altra persona di servizio, meravigliata nel vedere i tre bicchieri sul tavolo della ragazza, le domanda perchè l'aveva prelevati dalla credenza, e, venuta a conoscenza dell'accaduto, lo racconta alla padrona. Questa, dopo aver interpellato alcuni medici che asseriscono essere la ragazza stessa ad operare in *stato di subcoscienza*, desidera una prova, desidera che gli spiriti spostino qualche oggetto a porte chiuse, e qualche giorno dopo rimane stupefatta nel vedere muoversi una bottiglia e tre bicchierini, che erano sopra un tavolo, e nel vederli dopo pochi istanti a terra a qualche metro di distanza, mentre la Natuzza, che era stata messa a conoscenza dello scherzo dallo spirito stesso, che l'aveva fatto, recatasi nella sua camera e meravigliata nel vedere la bottiglia e i bicchierini sul tavolo, avendoli la padrona nel frattempo rimessi al loro posto, le dice di non credere più ai trapassati, perchè sono degli imbroglioni. La padrona, dubitando ancora una volta che si trattasse di spiriti maligni, si rivolge al Capitolo

Cattedrale per gli esorcismi. Si recano a casa cinque sacerdoti e mentre questi recitano le preghiere, la Natuzza, vedendo spiriti più di prima, si mette a piangere ed i sacerdoti le domandano: « perchè « piangete? », alla qual domanda lei risponde: « perchè invece di allontanarli, voi me ne fate ve- « dere di più ». Gli spiriti la confortano col dirle che, non essendo spiriti maligni, non possono farle del male e pregano assieme ai sacerdoti. Non essendo valsi a nulla gli esorcismi, la padrona si convince che si tratta di spiriti benigni e maggior fede vi presta dopo aver rinvenuto, dietro loro indicazioni un anello ed uno spillo d'oro in due posti dove nessuno avrebbe potuto lontanamente supporre che si trovassero.

Molti sono però ancora i dubbiosi, molti gli increduli, e pertanto, Dio permette alla Natuzza di andare con le anime del Paradiso e del Purgatorio a fare qualche scherzo a chi dubita o non crede. E mentre lei rimane a casa o altrove, il suo spirito sdoppiandosi e prendendo il corpo soprannaturale, si reca dove Dio comanda e facendo qualche scherzo, che spesse volte precede o segue la sua apparizione, non sempre Dio facendola vedere ai terreni, il dubbioso o l'incredulo, dapprima coraggioso, finisce col prendersi di paura e credere.

La prima volta si reca in compagnia di tre anime in casa dell'ingegnere Oreste Pata, da Mileto, che non vuol credere. Questi si trova a letto e, sentendo rumore, non ha paura, domanda solamente chi fosse, ed una voce risponde: « sono io, Na« tuzza », « quale Natuzza? » egli domanda, « Na« tuzza da Paravati, perchè non vuoi credere? » dice la ragazza, « se vuoi ch'io creda, accendi la « candela » egli risponde, e la ragazza prende i fiammiferi, che erano sul comodino, vicino alla candela, che accende e pone sull'altro comodino. « Non basta, dammi un'altra prova » egli aggiunge, ed allora la Natuzza, col permesso di Dio, appare all'ingegnere e fa trillare un bicchiere con un cucchiaino. « Basta, basta » egli dice, ma le anime adesso si divertono, sbattendo fortemente il letto e facendo altri rumori. Si sveglia di soprassalto la sua signora gridando « terremoto, terremoto ». « Che terremoto, è stata Natuzza con alcuni morti » egli risponde; « ma tu non hai mai creduto ai mor« ti » dice la sua signora, e l'ingegnere pieno di spavento risponde: « e adesso ci credo ». L'ingegnere, che non aveva mai visto la Natuzza prima dell'apparizione, dopo diverso tempo, incontratala per strada, la riconosce e la ferma, ed en-

trambi richiamano alla memoria con compiacimento l'accaduto.

Dalla descrizione di questa apparizione si deduce che non si tratta di allucinazione, ma perchè il dubbio possa sparire dalla mente di qualcuno, che ancora stenti a credere, descriviamo la seguente apparizione. Mentre la Natuzza giace nel letto, sdoppiandosi, si reca assieme a cinque anime a Taurianova in casa dei coniugi Giovanni e Maria Lonardi, che si trovano già a letto. Il signor Lonardi, sentendo rumore, si alza e guarda dappertutto, supponendo vi fosse qualche ladro. Natuzza, presa da paura, dice ad uno spirito: « adesso spara e ci am« mazza » e lo spirito le risponde: « come sei stu« pida! Ci può ammazzare? », alla qual risposta la Natuzza, ricordandosi che il corpo mortale l'aveva lasciato a casa, si tranquillizza. Il signor Lonardi, accertatosi che non vi era alcun ladro, ritorna a letto e si addormenta; ma mentre egli dorme, la moglie vede entrare una donna, che crede di questo mondo, senza riflettere come fosse entrata, e le domanda cosa volesse; la donna risponde che si era recata in compagnia di Natuzza e le domanda se fosse desiderosa di conoscerla. Avendo la signora Lonardi risposto affermativamente, la Natuzza entra assieme agli altri spiriti e si sdraia

sul letto. La signora in quel momento comprende che la Natuzza si è recata col corpo soprannaturale, essendo a conoscenza della sua bilocazione, e che gli altri sono dell'altro mondo, e per conoscere se fossero spiriti benigni o maligni recita tre Pater, tre Ave e tre Gloria, ed avendo gli spiriti recitato con lei le preghiere e non essendo scomparsi, si rassicura. Poi, accarezzando la Natuzza, le dice: « come sei morbida », mentre uno spirito, contro il quale lei imprecava continuamente, mostrandole una Corona del Rosario ed una chiave, le dice: « prendi la Corona e la chiave », volendole significare di pregare invece d'imprecare, perchè le preghiere e non le imprecazioni aprono la Porta del Paradiso. La signora, non comprendendo il significato, gli domanda cosa volesse intendere, ed egli le risponde che glielo avrebbe spiegato dopo la Natuzza. Gli spiriti conversano ancora un poco e poi spariscono. La signora comincia ad aver paura, sveglia il marito e gli racconta l'accaduto; ma questi incredulo, credendo che la sua signora avesse sognato, per accertarsi decide di recarsi a Paravati e partiti subito, giungono di buon mattino. Natuzza li accoglie sorridente, ed il signor Lonardi le dice: « perchè sorridete? », « vi conosco, aven-
« dovi visto questa notte » risponde la Natuzza, e

gli racconta l'accaduto, descrivendo la camera e precisando di averlo visto in pigiama a fasce e pantofole. Egli rimane molto meravigliato, e si convince che tutto ciò che aveva raccontato la sua signora rispondeva a verità.

Dalla descrizione di questa apparizione il dubbio che possa trattarsi di allucinazione viene completamente eliminato, in quanto la signora, toccando la Natuzza, sente la morbidezza del corpo soprannaturale. Mistero, ma realtà, che la scienza non può spiegare, perchè il dono della bilocazione, dato da Dio alla Natuzza, — e non dell'ubiquità, come qualcuno ha pubblicato, in quanto l'ubiquità è la presenza della persona in ogni luogo ed è esclusiva di Dio — è un dono soprannaturale.

La Natuzza quando vede le anime che hanno vissuto in questo mondo oltre il trentatreesimo anno, le vede col corpo identico a quello che avevano al momento del passaggio all'altra vita, mentre i bambini li vede col corpo che cresce fino all'età di sette anni, ed i ragazzi di sette anni, come i giovani, col corpo che cresce fino all'età di trentatrè. Non distingue se le anime del Purgatorio appartengono a questo o all'altro mondo, eccezion fatta quando le tocca, perchè ha la sensazione di toccare della carne fredda e quando sono con vestimento

incompleto, vedendole vestite nel modo come fu vestito il cadavere. Distingue le anime del Paradiso, perchè sollevate da terra, perchè vestite di bianco o celeste e perchè luminose come tutti gli Spiriti Eletti, luminosità che è però varia, essendo relativa al grado della Grazia Santificante meritato. Non vede le anime dell'Inferno, avendo costoro da Dio il permesso di presentarsi solamente quando essa è in *trance*, le anime dell'Inferno, i dèmoni ed anche le anime del Purgatorio non potendosi muovere senza il permesso di Dio. Gli Angeli li vede col corpo fulgido e bellissimo, dell'apparente età di venti anni, da cui emanano raggi luminosi, provvisto di capelli biondi, lunghi ed inanellati, senza ali, essendo la mobilità dovuta alla Grazia Santificante. Quando Dio lo permette, vede l'Angelo Custode di ciascun di noi, a destra, col vestito aureo o azzurro o bianco. Quest'Angelo, avendo il compito di aiutarci a superare le tentazioni e di confortarci durante le pene del Purgatorio, ci accompagna fino all'assunzione in Paradiso, o ci abbandona all'atto del passaggio all'altra vita, nel caso di dannazione, ricevendo poi in custodia un altro spirito. L'Angelo Custode di ciascun Sacerdote lo vede a sinistra, e sta a sinistra perchè, es-

sendo i Sacerdoti Ministri di Dio, vengono considerati superiori agli Angeli come Ministri.

Le apparizioni sono quasi di tutti i giorni, come pure le conversazioni. Alle domande che lei rivolge agli spiriti, questi non sempre rispondono o non sapendo rispondere o non essendo concesso loro da Dio il permesso di rispondere, perchè non tutto si può comprendere, non tutto si può sapere in questo mondo di peccato, volendo Egli dare delle mortificazioni. Quante notizie interessanti Dio ci ha fatto conoscere, ma quante non ne abbiamo potuto avere, volendo Egli mortificarci, e non essendo sufficienti i nostri meriti! Quante ancor più interessanti non ne farà conoscere a persone più meritevoli, quando la Chiesa si sarà interessata del fenomeno che desta la meraviglia di tutti!

E' la radio, la radio indiretta dell'altro mondo, è la manifestazione della Misericordia di Dio, Che vuol porre un altro argine al dilagar del male, inducendo gli uomini ad ascoltare la Voce della Verità.

Dio ha dato l'intelligenza al Marconi per scoprire la radio di questo mondo, Dio ha predestinato questa donna per mettere in collegamento questo mondo con l'altro. Fra la radio di questo mondo e la radio indiretta dell'altro mondo vi è sola-

mente questa differenza: la radio di questo mondo consta della trasmissione del pensiero da lontano, *la radio indiretta dell'altro mondo consta della comunicazione del pensiero degli spiriti e della loro risposta al nostro pensiero, tacito o manifesto, a mezzo della Natuzza, che la riceve da vicino, non essendo necessaria la trasmissione da lontano, in quanto lo spirito raggiunge l'obbiettivo nello stesso istante in cui Dio lo permetta.*

Coloro che l'ascoltano rimangono meravigliati per le risposte che ricevono, e perchè la Natuzza non conosce i loro segreti, e perchè la Natuzza è una povera analfabeta; rimangono altresì meravigliati quando distingue i trapassati facendole vedere delle fotografie di costoro, fra le quali, per metterla alla prova, hanno inserito fotografie di persone di questo mondo; ma rimangono ancor più meravigliati quando gli spiriti fanno qualche scherzo.

Un giovane studente, Franco Inzillo, da Vibo Valentia, che non credeva, andato per curiosare, sa perfettamente di essere arrivato alle ventuno e venticinque, avendogli chiesto l'ora una signorina. Dopo circa mezz'ora, avendogli chiesto l'ora un suo amico, fa suscitare la meraviglia di tutti gli astanti nel dire che sono le diciannove e cinquanta. Si

pensa, in un primo tempo, che l'orologio abbia subìto un guasto; ma come poteva essersi fermato, segnando un'ora antecedente a quella in cui il giovane era arrivato? Avrà egli spostato involontariamente l'indice? Questa ipotesi viene rigettata dal giovane, che precisa di aver solamente guardato l'orologio. Si domanda allora alla Natuzza, che si trovava nella camera contigua, la quale risponde che una prova bisognava pur darla. E la prova gli spiriti l'avevano data, spostando l'indice dell'orologio, lasciando pensieroso il giovane, il quale, sentendosi anche toccare da mani invisibili, si convince che tutto ciò che si racconta della Natuzza è vero e crede.

Un giovane da Mileto, Carrà Vincenzo di Francesco, recatosi diverse volte e non avendo potuto mai ascoltare la voce dell'altro mondo, inveisce contro la Natuzza ogni qualvolta ritorna deluso. Per punire la tracotanza di questo giovane, Dio permette alla Natuzza di recarsi assieme a tre anime del Paradiso a fargli uno scherzo. Mentre egli dorme, gli tolgono le coperte e il lenzuolo, lo tirano e lo lasciano penzoloni a metà letto, poi gli mettono le mani al collo. In questo momento egli si sveglia di soprassalto, credendo di essere strangolato e manda un urlo. Entra la zia che dorme

nella camera contigua e, vedendolo in quello stato, meravigliata, domanda cosa sia successo, ma il giovane, pur non sapendo rispondere, ha compreso tanto bene la realtà che da quel giorno non solo non ha più inveito contro la Natuzza, ma gli è passato pure il desiderio di ascoltare la voce dell'altro mondo, per cui agli amici, che lo invitano di recarsi, trova sempre il pretesto di sentirsi poco bene.

Un giovane da Milano, che aveva l'abitudine di mettersi a letto con l'orologio al polso, svegliatosi, non vede l'orologio. Turbato, si alza in fretta ed avendolo trovato per terra, lo crede ormai rotto, ma invece l'orologio funziona benissimo. Meravigliato, non ci pensa più, ma dopo qualche giorno avendo raccontato l'accaduto a degli amici, che avevano seguito la campagna giornalistica dei fenomeni della Natuzza, si sente rispondere: « è pro-« babile che sia stata la donna di Paravati ». Incuriosito dei fenomeni della Natuzza e dell'episodio dell'orologio, si reca subito a Paravati e appena giunto chiede alla Natuzza dove era stata in quegli ultimi giorni, e la Natuzza, fra l'altro, dice: « sono stata pure a Milano con alcune anime del « Paradiso ed abbiamo tolto l'orologio dal polso ad « un giovane che aveva l'abitudine di non toglier-« selo nemmeno la notte e l'abbiamo posto per

« terra ». « Ma quel giovane sono io, lasciatemi « stare in pace », urla, scattando dalla sedia, il giovane, il quale d'altronde è contento perchè le anime del Paradiso non possono nulla trafugare.

Un giovane da Paravati, Valente Giuseppe di Antonino, è appoggiato al davanzale della finestra della casa della Natuzza, guardando all'interno, in attesa di ascoltare la voce dell'altro mondo. D'un tratto, si vede chiudere di colpo le imposte, e, risentito entra, chiedendo spiegazione dell'atto indiscreto alla persona che stava dirimpetto, Vardaro Fortunato fu Antonino, da Mileto. Questi, cascando dalle nuvole, dice di non essere stato lui e per persuaderlo gli fa rilevare che fra loro vi erano buoni rapporti d'amicizia e che un tale gesto non poteva provenire da un amico, poi aggiunge di aver visto vicino alla finestra un uomo dalla cintola in giù, coi pantaloni a righe, attraversare la stanza rumoreggiando e poi sparire. In questo mentre entra la Natuzza, che era nella cucina e mette fine all'incidente dicendo che era stato uno dell'altro mondo e propriamente un suo cugino, per ammonirlo a fare il precetto pasquale, non avendolo fatto. Il Valente chiede scusa al Vardaro e si convince che il precetto bisogna farlo, altrimenti S. Pietro gli chiuderà la Porta del Paradiso.

E non solo le anime del Paradiso e del Purgatorio si presentano a lei, ma anche gli Angeli, e qualche volta anche i Santi e la Madonna.

Tre volte si è presentato Gesù: la prima volta da solo in mezzo ad un'immensa luce; la seconda in mezzo a San Giovanni ed alla Madonna, dicendole per ben tre volte: « Io ti voglio bene, ti ho « sempre voluto bene e sempre ti vorrò bene fin« chè farai il tuo dovere e ti comporterai bene; at« tenta, chè nelle mani ti dono fiori profumati, guai « a te se non li saprai custodire », e stendendole la mano, Natuzza Gliel'ha baciato; la terza sotto le sembianze di un povero pieno di ferite grondanti sangue. Ritenendo tutti coloro che son venuti a conoscenza delle parole rivoltele da Gesù che Egli, coi *fiori*, intendesse alludere ai figli, un Angelo Custode dopo molto tempo le ha detto: « Gesù coi fiori profumati non voleva alludere ai « tuoi bambini, ma ai doni che ti ha dato per la « conversione dei poveri peccatori ».

Presentatosi una volta il diavolo, dopo aver la Natuzza riferito alle anime del Paradiso il dubbio di alcune persone che si trattasse di opera diabolica, la esorta ad adorarlo, promettendole mari e monti, ma scomparisce subito con il segno della Croce e con la recita di alcune giaculatorie.

Fig. 10 - La casa ove più volte la Vergine Immacolata è apparsa a Natitzza.

Più volte le è apparso Padre Pio da San Giovanni Rotondo, il Quale ad alcuni pellegrini, che Gli han chiesto se potevano visitare la Natuzza, ha risposto: « Andate pure, questa donna la co-
« nosco ».

Essendole apparso un Angelo ed avendole detto di essere sempre buona, umile e caritatevole, la Natuzza rilevò che non poteva fare la carità perchè povera, ed allora l'Angelo sorridendo le ha risposto: « E' meglio essere povera di ricchezze terrene
« e non di animo e di fede; prega, prega per tutto
« il mondo, è la migliore carità. Dì a tutti i fedeli
« di Maria che preghino se vogliono che il Divin
« Re Salvatore dia soddisfazione ai loro cuori ». Poi aggiunse: « Vi sono in Cielo più padri e ma-
« dri che non zitelle; i santi si possono fare pure
« nelle grotte ».

La Vergine Immacolata qualche volta s'intrattiene in lungo colloquio, qualche altra le dà solamente la Santa Benedizione. AvendoLe la Natuzza domandato quando avranno fine i mali che presentemente ci travagliano, ha risposto: « I mali che
« travagliano l'umanità avranno fine quando gli
« uomini si convertiranno; oggi tutto il mondo rin-
« nova continuamente la Crocifissione di Gesù, per
« cui bisogna pregare molto e col tempo si conver-

« tiranno ». Senza che la Natuzza Glielo domandasse, le ha detto: « Dì a tutti che si commette pec-
« cato quando si vuol togliere agli altri la volontà
« del matrimonio, poichè il matrimonio è un Sa-
« cramento, e quando è ricevuto con santa rasse-
« gnazione può dare dei bellissimi frutti del Para-
« diso, e qualcuno di questi potrà essere un ot-
« timo rifugio ». Non avendo la Natuzza compreso cosa volesse intendere per rifugio, ed avendolo domandato ad un Angelo, apparsole dopo qualche giorno, Questi le rispose: « Gesù, vedendo che mol-
« ti uomini lottano Iddio, facendo tanto male a
« loro stessi ed a molti altri, per la Sua Infinita
« Misericordia si rifugia in qualche puro cuore, co-
« me si è rifugiato nel tuo cuore, per far vedere
« la Verità, poichè chi vede non può negare ciò
« che vede. Purtroppo, come il Verbo non fu da
« molti riconosciuto, quando si è incarnato, oggi
« molti non Lo riconoscono rifugiato in qualche
« cuore ». Avendo la Natuzza chiesto alla Vergine Immacolata d'insegnarle qualche preghiera, le ha insegnato la seguente: « O Vergin Maria, rifugio
« del mio piccolo cuore, fate ch'io mi cibi sem-
« pre delle Carni Immacolate del Salvatore per la
« conversione dei peccatori ».

TRANCE PERMESSA DA DIO
E NON MEDIANICA

OSSIA

LA RADIO DIRETTA DELL'ALTRO MONDO

La radio indiretta dell'altro mondo desta la nostra profonda meraviglia ed attenzione, perchè ci mette a contatto della Verità; ma quale meraviglia ed attenzione non desta in noi la radio diretta!

Sostanzialmente fra le due radio non vi è alcuna differenza, ma la diretta è più importante in quanto l'uomo diffidente, non credendo alla prima, rimane almeno confuso con la seconda.

Dio, Grande in tutte le cose, sapendo che molti avrebbero negato il dono delle visioni e dei colloqui e che avrebbero deriso la Natuzza, non sempre permettendo al suo spirito di sdoppiarsi, per manifestarsi agli increduli, ha voluto confermarlo a mezzo di un altro fenomeno interessantissimo.

Questo fenomeno, che consiste nella caduta della Natuzza in *trance* (fig. 2) vale a dire in un sonno

ipnotico, durante il quale gli spiriti si servono del suo corpo per parlare con noi, sembrando di essere di questo mondo, — e non in catalessi, come qualcuno ha pubblicato, essendo la catalessi uno stato patologico, che non ha nulla a che vedere con il fenomeno in questione — non solo è sostanzialmente differente al fenomeno medianico, ma anche apparentemente, in quanto il modo di cadere è diverso, cadendo la Natuzza con movimenti repentini del capo, mentre il medium cade con respiri affannosi, la voce nella *trance* medianica non è quella dei trapassati, ma quella del medium sotto l'influsso diabolico, mentre nella *trance* della Natuzza si riconosce perfettamente quella dei trapassati, la luce dà fastidio solamente agli spiriti della *trance* medianica, e mentre la Natuzza non ricorda nulla ed è insensibile alle punture, il medium ricorda tutto ed è suscettibile anche al solletico.

Dio, sapendo fin dall'eternità che gli uomini avrebbero peccato, ed essendo una necessità della Giustizia vagliarli prima di essere uniti definitivamente all'Amore, per cui li ha creato con corpo naturale, le cui miserie aveva neutralizzato con doni preternaturali e soprannaturali, perduti col peccato, ha dato loro una forza, proibendo di servir-

sene (1). Tale forza, detta medianica perchè serve a mettere in collegamento questo mondo con l'altro, come l'intelligenza, è varia, essendovi una molteplice gradazione, per cui alcuni la posseggono debolmente, altri così potentemente da cadere in *trance*, e, perchè possano servirsi di tale forza al fine di mettersi in collegamento con l'altro mondo, si rende indispensabile la loro volontà, non solo, ma

(1) Quando ingressus fueris terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, cave ne imitari velis abominationes illarum gentium; nec inveniatur in te qui lustret filium suum, aut filiam, ducens per ignem: aut qui ariolos sciscitetur, et observet sommia atque auguria, nec sit maleficus, nec incantator, nec qui pythones consulat, nec divinos, aut quaerat a mortuis veritatem; omnia enim haec abominatur Dominus, et propter istiusmodi scelera delebit eos in introitu tuo: perfectus eris, et absque macula cum Domino Deo tuo. (Quando tu sarai entrato nella terra che il Signore Dio tuo ti darà, guardati dall'imitare le abbominazioni di quelle genti: non vi sia tra voi chi faccia passare per il fuoco il figlio o la figlia [onde purificarli]: o chi interroghi gl'indovini e osservi i sogni e gli auguri, nè chi faccia malefizi, nè chi ricorra agli stregoni o domandi la verità ai morti; perchè il Signore abbomina tutte queste cose ed è per queste scelleratezze che Egli sterminerà dinanzi a te quelle genti: sii perfetto e senza macchia col Signore Dio tuo). Deuteronomio Cap. XVIII, 9-13, uno dei Libri del Vecchio Testamento.

anche un'altra forza, e quindi un'altra volontà, dell'altro mondo.

Avendo Dio proibito agli uomini di servirsi di tale forza, per cui chi se ne serve, commette peccato mortale e chi assiste ad un'operazione in dipendenza di essa, peccato veniale, la forza in concomitanza della volontà, che coopera al collegamento fra i due mondi, non può essere quella dei trapassati, bensì quella diabolica.

E' credenza di molti che il collegamento avvenga soltanto per opera della volontà umana e per opera della forza diabolica, escludendo la forza dell'uomo. Ciò è errato, ed è facile a comprendersi, in quanto, se l'uomo non possedesse la forza medianica, la forza diabolica agirebbe sempre nella stessa misura, il che non avviene, agendo differentemente, a seconda la forza degli uomini.

In virtù di tale collegamento gl'indovini, che posseggono una grandissima forza medianica, riescono a conoscere segreti passati e presenti — ed è facile a comprendersi, poichè Iddio non opera per dare la soddisfazione d'indovinare, ma solamente per convertire i poveri peccatori — non riuscendo però mai essi ad indovinare il futuro, perchè le forze diaboliche non conoscono che il passato ed il presente, il futuro conoscendolo solamente Iddio, e

pertanto, quando si avverano le loro *profezie*, ciò non è dovuto alla virtù di conoscere il futuro, ma alla conoscenza di magìe, che Dio permette per vedere come ci comportiamo, dovute alla volontà presente di chi le fa, servendosi della forza medianica, come gli stregoni non hanno la virtù di operare miracoli, potendoli operare solamente Dio, Che, per metterci alla prova, dà al diavolo il potere di operarli, e, operandoli, operano servendosi della forza diabolica mediante la loro potentissima forza medianica.

La magìa, essendo opera del demonio, produce sempre un male, ma mentre in questa vita produce un male a chi viene fatta — male, che si può neutralizzare solamente rivolgendo ferventi preghiere a Dio, non dovendosi neutralizzare coll'usare la forza diabolica, in quanto si commette peccato mortale — ed una soddisfazione a chi la fa, a chi ordina di farla, nell'altra vita, chi l'ha subita con rassegnazione, non sempre esaudendo Dio le preghiere, volendo dare delle mortificazioni, ne riceve un gran vantaggio, e chi l'ha fatta, chi ha ordinato di farla, in mala fede, passando all'altra vita senza aver chiesto perdono con sincero pentimento a Dio, va all'Inferno, e chi l'ha fatta, chi ha ordinato di farla, in buona fede, in Purgatorio, nel fuoco, co-

me chi, essendo in mala fede, ha chiesto perdono con sincero pentimento a Dio.

La *Natuzza*, predestinata da Dio al collegamento con gli spiriti benigni, affinchè la sua *trance* non fosse confusa con quella in dipendenza della forza medianica, *non ha ricevuto tale forza*, e ciò è stato anche constatato da alcune persone, aventi una grandissima forza medianica, poichè il tavolo, che mediante la loro forza si muoveva in sua assenza, non solo non si è più mosso dopo che lei ha messo sopra le mani, ubbidendo al loro invito, per consiglio di un'anima del Paradiso, ma non si è nemmeno più mosso finchè non si è allontanata dalla camera, ove si teneva la seduta medianica, e le risposte che ottenevano col tavolo erano tutte diverse da quelle che lei dava. E che la sua *trance* sia sostanzialmente differente da quella medianica, oltre che viene comprovato dalle risposte, in quanto nella *trance* medianica si ottengono sempre e spesso false, mentre nella sua non sempre si possono avere, ma, avendole, son vere, e quando questa avviene durante la Quaresima, si ottiene qualche risposta solamente al nostro pensiero, non essendo permesso fare alcuna domanda orale, viene comprovato dal fatto che mentre la caduta in *trance* dei medium è in dipendenza anche della loro vo-

lontà, la sua è indipendente dalla sua volontà. Infatti, non sempre, pur volendo, può accontentare i numerosi visitatori, che vorrebbero ascoltare la voce dall'altro mondo, la *trance* avvenendo di quando in quando ed in determinate ore, cioè dalle tre alle sei e dalle diciotto e mezza alle ventuno e mezza, e di venerdì mai. *Ciò dimostra chiaramente che non possiede la forza medianica, come gli altri, i quali se ne possono servire quando lo vogliono.*

Or dunque, se la Natuzza cade in *trance* indipendentemente dalla sua volontà, quale volontà la costringe a cadere, essendo indispensabile volere? La volontà forse di Satana e dei suoi diavoli? Ciò è assurdo, in quanto per la caduta in *trance* è necessaria la cooperazione di due volontà: la volontà della persona che cade e la volontà di spiriti che vogliono servirsi del suo corpo. Infatti, se una persona, avente una potentissima forza medianica, non vuol cadere in *trance*, nessuna forza la può costringere il che vuol dire che è necessaria anche la sua volontà, una sola essendo insufficiente.

Non essendovi, quindi, la volontà della Natuzza e, non avvenendo pertanto per volontà dei diavoli, la sua caduta in *trance* deve avvenire conseguentemente per opera di una volontà, che non ha bisogno della volontà del mezzo: *questa volontà*

è appunto la volontà degli spiriti salvi, che, col permesso di Dio, possono operare in virtù del dono preternaturale ricevuto.

Non ci troviamo pertanto di fronte ad una *trance* medianica o diabolica, che dir si voglia, ma ci troviamo di fronte ad una *trance* nuova, che la storia non registra, ad una *trance permessa da Dio.*

Quando mai nella *trance* medianica si sono uditi canti deliziosi, udendo solamente canti affettati e cavernosi? Ebbene, nella *trance* della Natuzza, appunto perchè permessa da Dio, noi udiamo canti meravigliosi di spiriti angelici, che inneggiano a Gesù, a Maria, a qualche Santo. Sono canti di Paradiso, canti che riempiono il nostro spirito di gioia, canti che ci fanno dimenticare le miserie della Terra, trasportandoci nel Regno dell'Amore, nel Regno della vera ed eterna felicità.

Nè si può confondere la *trance* della Natuzza con l'invasamento di diavoli, da molti confusa sol perchè negli invasati non vi è la loro volontà, ma una sola volontà, come nella *trance* in questione, in quanto i diavoli, che hanno invaso i corpi, mossi a loro piacimento, — essendo sempre diavoli, che si camuffano da trapassati per trarci in inganno, Dio permettendolo per vedere come ci comportiamo — vi rimangono per molto tempo, e si allonta-

nano solamente con gli esorcismi, mentre gli spiriti nella *trance* della Natuzza, il cui corpo rimane immobile, vi rimangono pochissimo tempo, e si allontanano da soli senza bisogno di esorcismi.

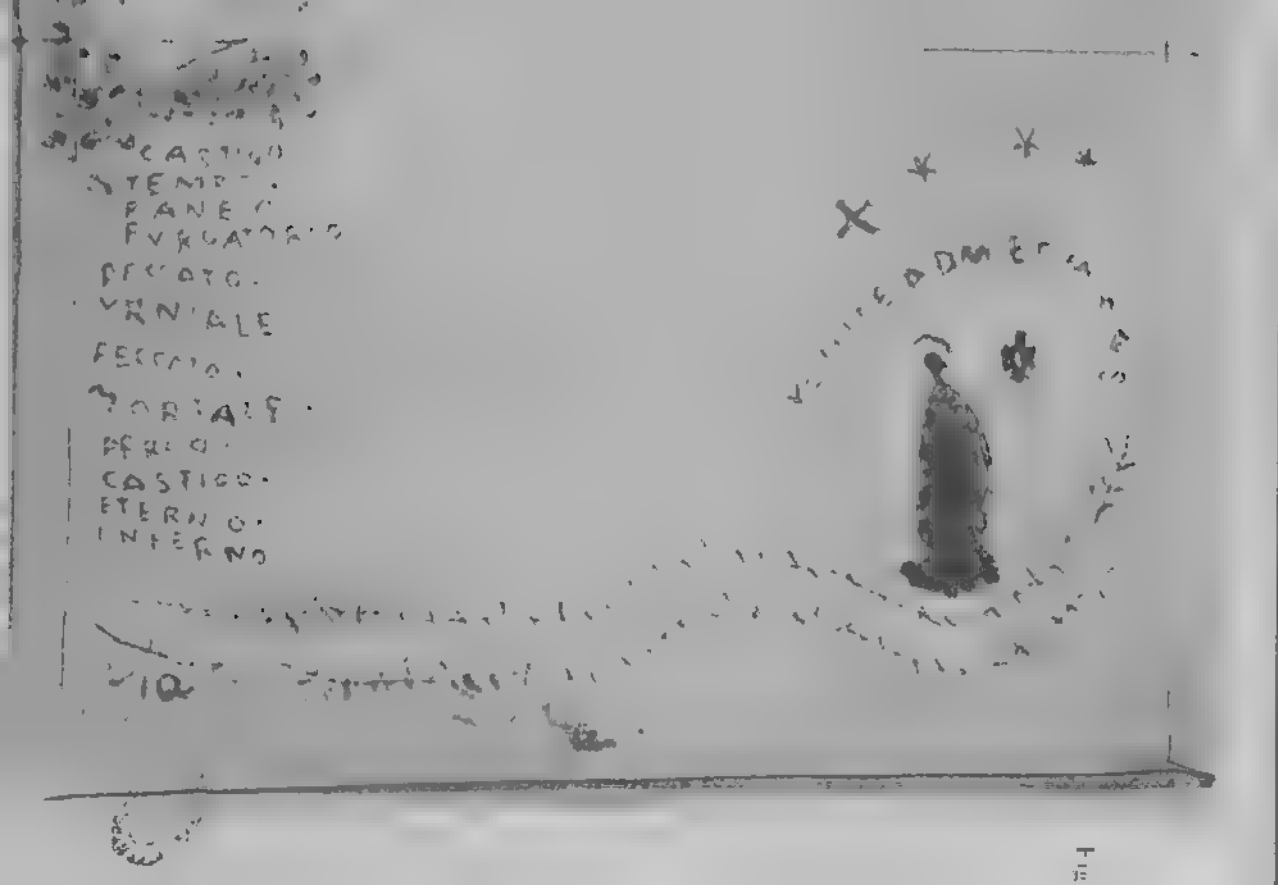
Dio, per dimostrare molto efficacemente che la *trance* della Natuzza non è medianica, ma da Lui permessa, ha dato ad un giovane, Gangemi Giuseppe fu Domenico, da Mileto, il medesimo dono, facendoglielo perdere dopo poco tempo. Infatti, essendo il dono di questo giovane — e molti cittadini del luogo lo possono attestare — identico a quello della Natuzza, ed avendolo perduto, ciò dimostra chiaramente che la *trance* della Natuzza non può essere medianica, in quanto, se fosse tale, il giovane non l'avrebbe perduto, la forza medianica non potendosi perdere.

E per far risaltare ancor meglio la differenza fra la *trance* della Natuzza e quella medianica, Dio ha permesso alle forze diaboliche di trarre in inganno un potentissimo medium, Tavella Antonio fu Domenico, da San Giovanni, frazione del Comune di Mileto, presentandosi sotto aspetto di santi, di angeli e anime del Paradiso ed inducendolo alla collaborazione col pretesto che la Natuzza aveva perduto il dono della *trance* e che Iddio si serviva di lui. Ma le forze diaboliche non hanno potuto la-

vorare a lungo in quanto, avendoci Dio fatto conoscere a mezzo della Natuzza l'inganno, dopo averci fatto assistere ad alcune *trances*, nelle quali le risposte, che si ottenevano tutte, erano false, il Tavella, che collaborava in buona fede, le ha allontanato e le allontana tutte le volte che si presentano.

Non essendo medianica, ma permessa da Dio, e non avendo nulla a che vedere con l'invasamento di diavoli, la *trance* della Natuzza ha un solo scopo, il collegamento fra gli spiriti di questo mondo e i trapassati, per la conoscenza della Verità, onde i peccatori tutti si convincano di Essa e pertanto, per distinguere la Natuzza dagli altri, che posseggono in modo vario la forza medianica, essendo la parola medium un attributo che, comune a tutti, ha un significato in pieno contrasto con il fenomeno in questione, dobbiamo chiamarla *mezzo di collegamento con Dio, ossia la radio dell'altro mondo.*

Dio, quando crede e senza che la Natuzza lo sappia, — di rado si ha la comunicazione qualche giorno prima a mezzo di qualche anima del Paradiso — permette la *trance*. Il suo corpo diventa immobile, notandosi solamente il movimento delle labbra e della lingua, duro, per cui si


CASTIGO
ETERNO
PANE
PURGATORIO
PECCATO
VENIALE
PECCATO
MORTALE
PERDO
CASTIGO
ETERNO
INFERNO

rende difficile spostarlo, e perfino insensibile alle punture. Gli spiriti, che hanno ricevuto il permesso di parlare, si servono del suo corpo e parlano con noi, come se fossero di questo mondo. E' un alternarsi di spiriti, che ci comunicano la loro gioia, la loro sofferenza, il loro dolore, l'eterna disperazione; un susseguirsi di voci diverse, — qualche volta si sente la voce della Natuzza, in virtù della bilocazione — le quali vengono riconosciute dai parenti. *E' la radio diretta dell'altro mondo, che consta della comunicazione del pensiero degli spiriti e della loro risposta al nostro pensiero, tacito o manifesto, a mezzo del corpo della Natuzza in trance, di cui essi si servono sembrando di essere di questo mondo.*

E che ci troviamo di fronte alla radio dell'altro mondo, lo comprova il fatto che non vi è alcuna manifestazione diabolica, come nella *trance* medianica, ma esclusivamente la manifestazione della Verità per la conversione dei peccatori.

« O voi che ci ascoltate — ci dicono durante la « *trance* le anime del Paradiso — sappiate che que« sta è una cosa che la permette Iddio, la ragazza « non è che uno strumento cieco, voi vi trovate « di fronte alla radio dell'altro mondo, ascoltate« ci: sappiate che vi è l'Inferno, il Purgatorio, il

« Paradiso, che basta un solo peccato mortale com-
« messo in mala fede e non confessato in mala fede
« o confessato senza sincero pentimento, per pre-
« cipitare nel fuoco dell'Inferno, e che per com-
« mettere un peccato non è necessaria l'azione, ma
« è sufficiente l'intenzione. Chiedete perdono a Dio
« con sincero pentimento dei vostri peccati mortali
« commessi in mala fede, altrimenti la Giustizia
« non vi potrà mai perdonare; ma chi chiede a
« Dio perdono viene preservato soltanto dal fuoco
« eterno, come chi li ha commessi in buona fede,
« la colpa dovendosi espiare, quando non è suffi-
« ciente l'espiazione in codesto mondo, in Purga-
« torio con pene diverse: chi fa testimonianza fal-
« sa o dice calunnie è condannato a stare in mezzo
« al mare; chi fa perdere anime è condannato a
« stare sul precipizio, in fondo al quale vi è fuoco;
« chi ostacola la creazione è condannato a stare al
« fumo; chi odia è condannato a stare nel fuoco;
« chi uccide, chi si suicida e fa in tempo a pentirsi
« e a chiedere perdono a Dio, è condannato a stare
« nel fuoco; chi si serve della forza diabolica è
« condannato a stare nel fuoco; chi bestemmia è
« condannato a stare in ginocchio; chi è iroso è
« condannato a stare all'acqua ed al vento; chi è
« superbo è condannato a stare nel fango di putre-

« fazione; chi è vanitoso è condannato a stare nel
« fango; chi commette atti impuri è condannato a
« stare nel fuoco; chi ruba è condannato a stare
« in ginocchio con le mani sotto le ginocchia; chi
« pecca con le mani sulla natura è condannato a
« stare in ginocchio con le mani sotto le ginocchia
« e sopra chiodi; chi manca di rispetto ai genitori
« è condannato a stare al buio, con la faccia al mu-
« ro; i genitori che lasciano i figli in loro balìa, e
« questi per la loro incuria ne ricevono un gran
« danno, sono condannati a stare con la bocca sulle
« fiamme; chi professa eresie subisce una pena gra-
« vissima, ma chi le propaga è condannato a stare
« con la bocca sulle fiamme fino al giorno del Giu-
« dizio Universale ».

« Gesù, nel giudicare uno spirito, eccezion fatta
« per i peccati gravi citati, non infligge una pena
« per ogni peccato, ma considera i varî peccati e
« dà un giudizio complessivo, infliggendo una o va-
« rie pene. La durata di ogni pena varia a seconda
« l'entità del peccato, a seconda la penitenza fatta,
« a seconda il bene fatto e a seconda le indulgenze
« guadagnate, che sono da Dio concesse in relazione
« ai propri meriti, e pertanto, l'indulgenza plena-
« ria viene concessa per intero, soltanto a chi ha
« raggiunto la perfezione ».

« Chi nega l'Esistenza di Dio e non si ravvede,
« chiedendoGli perdono con sincero pentimento,
« va all'Inferno, in quanto nessun ateo può essere
« tale in buona fede, essendo Dio in noi; chi pro-
« fessa false religioni, purchè chieda perdono con
« sincero pentimento dei peccati mortali commessi
« in mala fede alla sua pseudo-divinità, accettando
« Dio la richiesta a Lui fatta, sebbene fatta in buo-
« na fede a un dio inesistente, dopo l'espiazione
« delle pene relative ai suoi peccati, va in un luogo,
« che non è il Limbo, poichè al Limbo vanno so-
« lamente i bambini non battezzati, dove soffre sol-
« tanto per la mancanza della Visione Beatifica di
« Dio, e vi rimane fino al giorno del Giudizio Uni-
« versale, giorno in cui, ricevendo, nel grado me-
« ritato, la Grazia Santificante, Che Gesù ha resti-
« tuito all'umanità col Suo Olocausto, sarà assun-
« to dalla pienezza della Grazia in Paradiso; chi
« ha dubbi sulla Fede dubita della sua salvezza du-
« rante le pene, non sapendo cioè se si trova in
« Purgatorio o nell'Inferno e non riceve alcun sol-
« lievo; chi non fa elemosine, potendole fare, non
« riceve suffragi nè indulgenze, i quali vengono da
« Dio dati alle anime più bisognose, nè il conforto
« di Gesù, e chi, pur facendole, non le adegua alla

« propria ricchezza, riceve suffragi, indulgenze e « il conforto di Gesù adeguati al bene fatto ».

« Aiutate i vostri trapassati con comunioni, con « digiuni, con astinenze e col tralasciare pasti, con « elemosine, con preghiere, con messe dette e ascol- « tate. Per ogni comunione essi ricevono un sol- « lievo di mezz'ora; per ogni digiuno un sollievo « di venticinque minuti; per ogni pasto principale « omesso un sollievo di un'ora; per ogni elemo- « sina un sollievo relativo alla ricchezza, al sacri- « ficio di chi la fa; per ogni messa bene ascoltata « un sollievo di mezz'ora; per ogni messa detta un « sollievo di tre quarti d'ora; per ogni posta del « Santo Rosario un sollievo di un minuto ».

« La carità che avrete per i trapassati, oltre a « procurare loro i suddetti suffragi, procurerà a voi « del bene nei bisogni materiali e nei bisogni spiri- « tuali presenti e sopratutto in quelli dell'altra vi- « ta, bene che è relativo ai vostri meriti, all'entità « della carità usata e alle preghiere che i trapassati, « ricambiando la vostra carità, faranno per voi, « non potendo pregare per loro stessi ».

« Potete applicare a loro le indulgenze, che di- « minuiscono il tempo della pena, facendo antici- « pare l'assunzione in Paradiso, e la diminuzione

« è relativa ai meriti vostri e dello spirito che le « riceve ».

« Offrite anche a noi ciò che offrite alle anime « del Purgatorio, perchè, pur non avendone biso- « gno, l'offriamo a Gesù, il Quale lo dà alle anime « più bisognose, e sarà per noi una manifestazio- « ne del vostro amore e per voi un bene relativo ».

« La carità che ha maggior valore è la Comunio- « ne (1), e, sebbene consenta alle anime del Pur- « gatorio mezz'ora di sollievo, il suo maggior va- « lore lo guadagna lo spirito che si comunica. A

---

(1) La comunione è la carità che ha maggior valore in quanto, essendo l'intima unione con Gesù, richiede il più grande e il più nobile sacrificio: la conferma del proponimento di non peccare più, del proponimento cioè di osservare rigorosamente la Legge di Dio, imponendosi, pertanto, la non indifferente lotta contro le basse passioni; ed ha più valore della Messa stessa, l'istituzione del Sacrificio rappresentativo e commemorativo di Quello della Croce, perchè, per offrire a Dio relamente il Corpo e il Sangue del Salvatore, bisogna unire al Suo Sacrificio il proprio sacrificio, costituendo con Gesù un unico corpo, il Corpo Mistico.

Ma perchè questo sacrificio, come ogni altro sacrificio, sia più accetto a Dio, più efficace, è necessario che sia accompagnato dalla preghiera, la carità che eleva *lo spirito a Dio.*

« questa carità seguono per importanza il digiuno
« e l'elemosina ».

« Pensate di essere fedeli, buoni, umili e cari-
« tatevoli. Dio vi dà la ricchezza perchè sappiate
« amministrarla, l'intelligenza per servirLo. Com'è
« bello il Paradiso! A che servirebbero tutte le ric-
« chezze della Terra, a che servirebbe l'intelligenza
« dei dotti se si dovesse perderLo? Com'è bello
« Gesù, le Sue Bellezze non si possono descrivere,
« oh che delizia, oh che delizia!; ma è bello da Sal-
« vatore, non da Giudice, da Giudice è terribile!...
« Com'è bello morire da martire! Beato chi sa sof-
« frire in codesto mondo, perchè godrà per l'eter-
« nità ».

« O mamme e padri di famiglia pensate all'edu-
« cazione dei vostri figli, educateli alla religione,
« altrimenti sarete responsabili delle loro colpe.
« Non vi private di figli perchè è un peccato grave,
« potendo venire alla luce delle anime sante. Bat-
« tezzateli anche in acqua, se non fate in tempo,
« perchè i bambini non battezzati vanno al Limbo
« — luogo dove si soffre solamente per la man-
« canza della Visione Beatifica di Dio — non aven-
« do ricevuto la Grazia Santificante, Che viene do-
« nata col Battesimo, e vi rimarranno fino al giorno
« del Giudizio Universale, giorno in cui, riceven-

« doLa, saranno assunti in Paradiso. Non essen-
« do, però, la colpa in dipendenza della loro vo-
« lontà, dopo il Giudizio Universale, la Giustizia
« compenserà la sofferenza, che ha fatto loro ac-
« quistare dei meriti, relativamente alla sua du-
« rata ».

« Sappiate che in codesto mondo siete in licenza
« e che qui è l'eternità; chiedete perdono a Dio
« con sincero pentimento dei vostri peccati mortali,
« commessi in mala fede, altrimenti andrete all'In-
« ferno, ma chiedete perdono pure di quei com-
« messi in buona fede e di quei veniali. Perchè
« non vi fate il precetto? Perchè non volete forse
« dare soddisfazione ai Sacerdoti? In quel momento
« essi rappresentano Gesù Cristo e non vi deve in-
« teressare se siano difettosi (1). Andate a messa,

(1) Il Sacramento della Confessione, confermato dalle anime del Paradiso, è stato istituito da Gesù, dopo aver ricevuto da Simon Pietro, alla domanda chi Egli fosse, la risposta: « Tu sei il Cristo di Dio, il Figliuolo del Dio vivente », dicendo: « Ed io ti dico che tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'Inferno non prevarranno contro di Essa. Io ti darò le chiavi del regno dei cieli: e quanto tu legherai sopra la terra sarà legato nei cieli e quanto tu scioglierai sopra la terra sarà sciolto nei cieli ». Pertanto, la confessione diretta ha valore solamente dove non vi sia il sacerdote e quando, pur essendovi, non si faccia in tempo a chiamarlo.

« santificate le feste, osservate tutta la Legge di « Dio, mettetevi sulla retta via. Gesù è triste, molto « triste, perchè nel mondo vi sono molti peccati. « Pregate, pregate, altrimenti i mali del mondo, che « sono causati dai peccati non saranno mai atte- « nuati ».

Le anime del Purgatorio ci comunicano la loro sofferenza, ma non sola, perchè accompagnata da una gioia che, pur non essendo sempre manifesta, si riconosce dalla voce. E' la gioia dello spirito che è sulla via del ricongiungimento con Dio, e questa gioia è tanto più viva quanto più vicino è il suo completo ricongiungimento, essendo sopratutto in dipendenza della Visione Beatifica di Gesù, Visione Che, se battezzato, se non ha avuto dubbi sulla Fede, se ha fatto del bene al prossimo potendolo fare, intravede di rado durante le pene gravi, e migliora ed è più frequente coll'avvicinarsi della sua assunzione in Paradiso, poichè la Grazia Santificante, quando lo spirito non l'ha ricevuta in pieno nella vita terrena, perchè, dopo le confessioni con sincero pentimento, la penitenza, le preghiere e le indulgenze non sono state sufficienti ad estinguere le colpe commesse, gli viene concessa, nel grado meritato, ancora gradatamente in Purgatorio. Vi sono spiriti che vedono Gesù

ogni tre mesi, spiriti che Lo vedono anche una volta la settimana e, scontata la pena, giunti al *Prato Verde*, che è un luogo di transito, luogo di preghiera, dove vi rimangono per un periodo di tempo, variabile a seconda i suffragi ricevuti ed al massimo un anno, Lo vedono tre volte la settimana, e poi giunti al *Prato Bianco*, che è anche un luogo di transito e di preghiera, dove vi rimangono dai quindici ai trenta giorni, a seconda i suffragi ricevuti, Lo vedono una volta al giorno. Questa gioia diviene immensa il giorno in cui lo spirito sarà assunto in Paradiso, assunzione che avviene dopo il passaggio del Prato Bianco, poichè esso, ricevendo in pieno la Grazia Santificante, nel grado meritato, godrà senza interruzione e per l'eternità la Visione Beatifica di Gesù, Visione che è uguale per tutti, sebbene la contemplazione sia diversa, contemplando ognuno secondo la propria intelligenza, che non è la stessa della vita terrena, ma è determinata dal grado della Grazia Santificante meritato, allo stesso modo come ognuno, pur vedendo la Natuzza uguale agli altri nella persona, la considera secondo la propria intelligenza.

Esse, come le anime del Paradiso, ci esortano ad essere fedeli, buoni, umili e caritatevoli, ci esortano ad aiutarle con comunioni e messe, con di-

giuni, con elemosine e con preghiere non potendo pregare per loro stesse.

Esse pregano per i loro cari, per i loro bisogni materiali e sopratutto per quelli spirituali, pregano per indurre lo Spirito Santo ad illuminare coloro che vivono nell'errore, conoscendo il dolore terribile delle anime dell'Inferno, riconoscenti per essere state anche loro illuminate e salvate, dopo aver vissuto una vita peccaminosa, manifestando il loro amore, che non avrà mai fine, ricambiando quello delle anime buone, a Dio fedeli.

E mentre noi, nell'ascoltare le anime del Paradiso, sussultiamo di gioia, e nell'ascoltare le anime del Purgatorio preghiamo per alleviare la loro sofferenza, una terribile sensazione di terrore, accompagnata da un profondo bisogno di ravvedimento, proviamo nell'ascoltare quelle dell'Inferno. Sono anime che gemono, che piangono, che gridano il loro terribile dolore, tanto più terribile in quanto eterno.

« O se potessimo ritornare sulla Terra — esse « ripetono sempre — vorremmo sopportare qua- « lunque sofferenza, pur di salvarci. Come sarem- « mo contente, se potessimo rimanere in questa ter- « ribile pena soltanto tanti anni, quanti sono i gra- « nellini di sabbia nel mare! Alcune siamo precipi-

« tate in questo eterno fuoco, perchè abbiamo ne-
« gato l'Esistenza di Dio, altre perchè non Gli ab-
« biamo chiesto perdono delle nostre colpe ».

« Mamma, mamma mia, sono nel fondo del fuoco
« eterno — grida un'anima — per testimonianza
« falsa e per calunnia; se mi fossi confessata, Gesù
« mi avrebbe perdonato. O voi, che siete qui at-
« torno, pensate ora che siete in tempo, per me non
« c'è più speranza. Gesù, quando mi ha giudicata,
« facendomi vedere le bellezze del Paradiso, mi ha
« detto: *Vedi Caterina le bellezze del Paradiso?*,
« *ma non son per te, vattene nel fondo del fuoco*
« *eterno*. Che parole terribili! Mamma mia, vita
« mia, dolor mio, non ho più la speranza di sal-
« varmi, povera anima mia, che dolore! Addio, me
« ne scendo ».

Quante anime gridano il medesimo dolore, chi per una colpa, chi per un'altra! Quante anime, purtroppo, che gemono nel fuoco dell'Inferno, per non aver ascoltato in tempo la Voce della Verità!

Se l'umanità conoscesse la Verità, se non dubitasse e avesse più fede, se considerasse che cosa voglia dire dolore per l'eternità, se, avida di godimenti, comprendesse la felicità dell'altra vita e l'infinito valore della sua eternità, avrebbero fine le sue miserie spirituali, e non si troverebbe nem-

meno nelle attuali miserie materiali. Se l'umanità ascoltasse questa meravigliosa radio, comprenderebbe la vita e non sarebbe più per essa esclusivamente vile materia, ma sopratutto spirito, nelle sue magnifiche manifestazioni, le quali solamente la rendono bella, piacevole, inducendola ad esclamar: la vita è bella e santo è l'avvenir.

Da quanto esposto risalta l'errore di coloro i quali asseriscono che il fenomeno in questione è un fenomeno medianico, come l'errore di coloro che considerano la Natuzza isterica, comprendendosi molto bene che noi ci troviamo di fronte alla Misericordia di Dio, Che vuol venire, in questo periodo di crisi, in aiuto all'umanità sofferente con questo mezzo, mediante il quale molte sono già state le conversioni e numerose ve ne saranno in seguito, e quando la Chiesa l'avrà riconosciuto ufficialmente, l'ateismo invadente, se non sarà debellato in pieno, si troverà però davanti ad un altro formidabile baluardo.

INFERNO

L'Inferno, la cui esistenza ci è stata rivelata da Dio e confermata oggi con la radio, non è dunque un'immaginazione, ma una realtà, una dura e terribile realtà, ha sede in un'immensa caverna, la cui ubicazione non ci è consentito di sapere, ed essendo il Regno dell'Odio, non potendo Dio mai concedere il perdono, *è eterno dolore.*

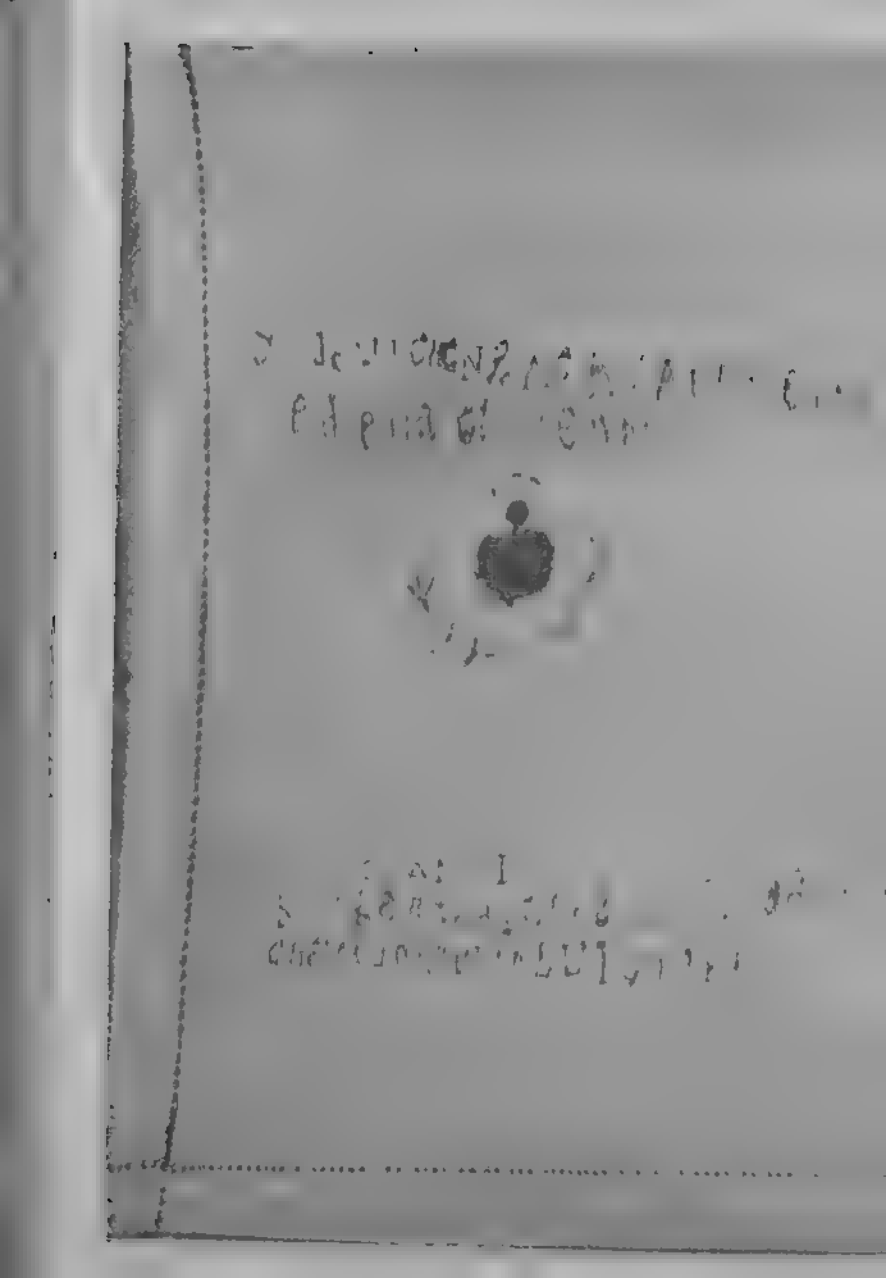
L'uomo, che ha già violato la Legge dell'Amore, ha già conosciuto sulla Terra stessa questo Regno, il rimorso producendogli quel dolore che diverrà più esasperante nell'altro mondo, per la visione terrificante dei diavoli, per il fuoco, per la mancanza della Visione Beatifica di Dio, e sopratutto per la sua eternità.

Il fuoco, che è l'unica pena dell'Inferno, non è un fuoco immaginario per significare il dolore dello spirito, ma un *fuoco reale* che gli fa provare il medesimo dolore che proverebbe in questa vita, se bruciasse il suo corpo mortale, con la differenza

che, non potendo, pur bruciando, consumarsi il corpo soprannaturale, esso è eterno.

Avendo la Natuzza visto un'anima del Purgatorio avvolta nelle fiamme e sorridente, credendo che il fuoco, nel quale era avvolta, fosse finto, osservando che diversamente non avrebbe sorriso, ma gridato, lo spirito, facendole notare che il sorriso è determinato dal conforto di Dio e dalla certezza del Paradiso, che aiutano a sopportare la sofferenza, l'avverte a non avvicinarsi, essendone essa desiderosa per accertarsi; ma la Natuzza, imprudente, avvicinatasi, pur essendo ancora distante, rimane avvolta in un'ondata intensa di calore e cade al suolo svenuta. Soccorsa dai familiari, questi si accorgono che non può parlare, potendo emettere solamente dei suoni rauchi, mentre durante la *trance* si sente ugualmente come prima la brillante e deliziosa voce delle anime del Paradiso, la voce giuliva delle anime del Purgatorio, la voce dolorosa e cavernosa delle anime dell'Inferno. Dopo un mese circa, nel giorno predetto dalle anime del Paradiso, la Natuzza riacquista la voce, ma il desiderio di avvicinarsi al fuoco dell'altro mondo non le ritornò più e non le ritornerà mai più.

Molti ancora, nonostante che Dio l'abbia rivelato, credono che l'Inferno non esista, perchè, es-



Fig

sendo la Misericordia Divina Infinita, pensano che nessuno si potrà perdere. Ciò è completamente falso, ed anche il nostro ragionamento ammette tale errore.

L'Inferno, che è eterno dolore, è stato voluto da Dio per l'eterna punizione di Lucifero e dei suoi diavoli, che dettero origine all'Eterno Odio, ribellandosi a Lui, cioè all'Amore, per superbia, non desiderando pentirsi e chiedere perdono mai, perchè animati da inestinguibile odio, per cui Egli, per suprema giustizia, non ha potuto nè può mai concedere loro il perdono, come non lo può mai concedere agli uomini che nella vita terrena, cioè nel tempo della prova, — tempo concesso perchè tentati, avendo avuto il male origine per opera di Lucifero e dei suoi diavoli, per cui, a differenza di costoro, le anime dell'Inferno sono pentite e dolenti di non poter ricevere mai il perdono — non dovessero sinceramente pentirsi e non dovessero chiedere perdono delle proprie colpe, in quanto questo può essere concesso a condizione che vi sia non solo il sincero pentimento, essendovi in esso la volontà di osservare la Legge dell'Amore, ma anche il desiderio del perdono, e quindi la speranza, poichè chi dispera del perdono di Dio non lo desidera, essendovi nel desiderio la volontà di

averlo. Inoltre, chi non chiede perdono a Dio nel tempo della prova per le colpe commesse in mala fede, nega indirettamente la Sua Esistenza, in quanto non riconosce la Sua Giustizia, Che richiede il desiderio del perdono per concederlo, e, non riconoscendoLa, La nega, e, negandoLa, nega Dio e pertanto non può essere perdonato. La Giustizia Divina richiede che il sincero pentimento e il desiderio del perdono avvengano nel tempo della prova, poichè Dio, concedendo il perdono al peccatore che si pentisse e lo chiedesse in qualunque tempo, lo indurrebbe ad offendere la Giustizia, col permettergli il peccato, in quanto esso, sapendo di essere sempre perdonato, non osserverebbe mai la Legge dell'Amore, ma peccherebbe maggiormente, essendo il pentimento e il desiderio del perdono evasivi, e ciò è assurdo, poichè, essendo il peccato in antitesi con l'Amore, permettendoglielo finirebbe la Sua Esistenza e con Essa avrebbe fine la vita di tutte le creature, che è frutto dell'Amore.

La Misericordia di Dio, pertanto, pur essendo Infinita, perchè Dio è Infinito Amore, ha un limite segnato dalla Sua Giustizia, in quanto Questa, non potendo essere compromessa, perchè anche Essa Infinita, Dio essendo infinitamente Giusto, lo

sarebbe se Dio usasse l'Infinità della Sua Misericordia, il che è assurdo perchè, compromessa la Giustizia, Dio cesserebbe di essere.

Segnando la Giustizia in Essa un limite che è variabile, richiedendo non solo il sincero pentimento e il desiderio del perdono, ma anche la sofferenza, per espiare le colpe, la quale varia a seconda la loro entità, la Misericordia consiste nella Luce, che lo Spirito Santo infonde allo spirito del peccatore, inducendolo a pentirsi sinceramente e a chiedere perdono in tempo, salvandolo senza compromettere la Giustizia, consiste nell'attenuazione delle miserie materiali, nel conforto che Dio dà allo spirito in penitenza, nel sollievo che gli concede con i suffragi, nella riduzione della pena con le indulgenze.

Sicchè, perchè Dio intervenga con la Sua Misericordia, è necessario soddisfare la Sua Giustizia, sacrificandosi e rivolgendo sincere, ferventi preghiere, preferibilmente al Cuore Immacolato di Maria, dovendo tutte le grazie attraversare Questo Cuore, ed essendo tale intervento relativo all'entità dei sacrifici e delle preghiere, anche *relativamente alla loro entità, viene alleviata la sofferenza di Gesù e di Maria, causata dai peccatori, che dovranno essere ancora giudicati, poichè i loro Cuori*

non possono soffrire per i dannati, avendo costoro offeso irreparabilmente la Giustizia; sofferenza, che avrà fine nel giorno del Giudizio Universale (1), quando vi sarà il Trionfo dell'Amore, quando cioè non vi saranno più peccatori da giudicare, ma soltanto Inferno e Paradiso, il Verbo essendosi incarnato ed avendo subìto la Passione per la redenzione di tutti i peccatori.

E ci si sacrifica e si prega per la salvezza dei peccatori, ci si sacrifica e si prega per attenuare le miserie materiali, ci si sacrifica e si prega per alleviare la sofferenza degli spiriti che sono in pena, i quali alla loro volta pregano sopratutto per la salvezza di coloro che sono sulla via della perdizione, salvando l'umanità nel trionfo della Giustizia.

Da ciò risalta l'infinito valore della carità, senza la quale Dio stesso, Che è Carità, non potendo in-

---

(1) Il Giudizio Universale, che succederà alla fine del mondo — fine, che nessuno potrà sapere, prima che avvenga, quando avverrà — detto Universale perchè tutte le genti saranno radunate sulla Terra e i dannati separati dai salvi, è l'epilogo del dramma della vita terrena, voluto dalla Giustizia, perchè Gesù Cristo, il Verbo fattosi Uomo per la salvezza degli spiriti, ritorni visibilmente sulla Terra non più da Salvatore, ma da Giudice, nella gloria della Sua Divinità.

tervenire con la Sua Misericordia, nulla potrebbe fare per gli spiriti ostili al sincero pentimento ed alla richiesta del perdono, che andrebbero perduti.

Quanti spiriti, dopo aver vissuto per lungo tempo nella più tenebrosa voragine del peccato, istantaneamente furono illuminati, divenendo ferventi cristiani! Quanti spiriti han subìto in comune una profonda trasformazione per opera di grandi miracoli! Quanti spiriti ha restituito a Dio e quanti ancora ne restituirà questa meravigliosa radio dell'altro mondo, producendo in loro una completa trasformazione!

E' la Misericordia di Dio, Che, per la mediazione di Maria, illumina gli spiriti, convertendoli e santificandoli; è il frutto di tanti sacrifici, di tante preghiere, il frutto di tanti spiriti generosi, che si sacrificano e pregano nel silenzio dei chiostri, di tanti spiriti generosi, che si sacrificano e pregano nel silenzio delle Chiese, di tanti spiriti generosi che si sacrificano e pregano nel silenzio dei campi!

PURGATORIO

Il *Purgatorio* è sofferenza, che purifica lo spirito e non ha sede in un determinato luogo, trovandosi le anime purganti in numerosi posti della Terra.

Vi sono anime che si trovano nella propria casa, o in qualche camera, pregando in ginocchio davanti ad un quadro, o in cucina, o nelle scale, o nel soffitto, anime che si trovano in Chiesa, pregando in ginocchio davanti a qualche immagine, anime che si trovano in mezzo al mare, anime che si trovano in campagna, in varî e numerosi punti, ognuna scontando la pena, che le ha inflitto la Giustizia, pena che, adeguata all'entità del danno prodotto, è, per la legge del contrappasso, ad esso identica.

Infatti, chi fa testimonianza falsa o dice calunnie è condannato a stare in mezzo al mare, perchè, come ha buttato nel fango un'anima, così, sbattuto dalle onde, abbia la continua preoccupazione di andare in fondo, nel limo; chi fa perdere anime, cioè

chi è scandaloso, propagatore dell'ateismo, è condannato a stare sul precipizio, in fondo al quale vi è fuoco, perchè, come ha fatto precipitare delle anime nell'Inferno, così abbia la continua preoccupazione di precipitare anch'egli nel fuoco; chi ostacola la creazione è condannato a stare al fumo, perchè, come ha impedito l'esistenza di anime, che avrebbero goduto il Paradiso, così, accecato dal fumo, anch'egli non possa vedere; chi odia è condannato a stare nel fuoco, perchè, essendo l'odio in antitesi con l'Amore e pertanto, odiando, si desidera ogni male, provi la maggior sofferenza, che è prodotta dal fuoco; chi uccide è condannato a stare nel fuoco, perchè, come ha creduto di distruggere la vita di un'altra persona, così abbia la continua preoccupazione di essere distrutto dal fuoco, come il suicida che ha fatto in tempo a pentirsi, chiedendo perdono a Dio, avendo creduto di distruggere la propria; chi si serve della forza diabolica è condannato a stare nel fuoco, perchè, cagionando la forza diabolica ogni male, provi la maggior sofferenza, che è prodotta dal fuoco; chi bestemmia è condannato a stare in ginocchio, perchè, avendo imprecato contro Dio, invece di pregare, procurandoGli una grande sofferenza, non per le offese, ma per il danno che si è prodotto, soffra

stando in atto di pregare; chi è iroso è condannato a stare all'acqua e al vento, perchè, essendosi lasciato agitare dall'ira, soffra agitato dal vento e raffreddato dall'acqua; chi è superbo è condannato a stare nel fango di putrefazione, perchè, come si riteneva essere più degli altri, offendendo la Divina Umiltà, così si umilii per il fetore di cui è impregnato; chi è vanitoso è condannato a stare nel fango, perchè, come faceva sfoggio della sua bellezza fisica, alterandola col trucco e con ricchi vestiti, offendendo la Divina Umiltà, così si umilii per la sua gran sporcizia; chi commette atti impuri — cioè fornicazione, non potendosi adoperare come fine a stesso il mezzo creato da Dio per la creazione di spiriti, e quindi adulterio, nel quale è compreso il divorzio, in quanto, pur non adoperando il divorziato il mezzo come fine a se stesso, commette un atto impuro, non essendo consacrato da Dio, Che ha sancito l'indissolubilità del matrimonio — offendendo la Divina Purezza, è condannato a stare nel fuoco, perchè il fuoco, che distrugge le impurità, gli faccia provare una grande sofferenza, purificandolo; chi ruba è condannato a stare in ginocchio con le mani sotto le ginocchia, perchè provi una grande sofferenza a mezzo delle mani con le quali, rubando, ha prodotto una sof-

ferenza al derubato, perchè provi una sofferenza, stando in atto di chiedere perdono a Dio; chi pecca con le mani sulla natura è condannato a stare in ginocchio con le mani sotto le ginocchia e sopra chiodi, perchè provi una grande sofferenza a mezzo delle mani con le quali, provando un illecito piacere, offendendo la Divina Purezza, ha procurato a Dio una grande sofferenza, perchè provi una sofferenza, stando in atto di chiederGli perdono; chi manca di rispetto ai genitori è condannato a stare al buio, con la faccia al muro, perchè, rappresentando i genitori la Divina Luce, Che illumina i figli, avendoLa offesa, rimanendo da Essa lontano e nelle tenebre del mondo, soffra, stando al buio; i genitori che lasciano i figli in loro balìa, producendo loro un gran danno per l'incuria, sono condannati a stare con la bocca sulle fiamme, perchè a mezzo di essa provino una grande sofferenza, avendo cagionato il danno per aver taciuto la Verità; gli eretici subiscono una pena gravissima, avendo arrecato una grandissima sofferenza a Dio col negare la presenza reale di Gesù nell'Eucarestia, il culto della Vergine Immacolata e dei Santi, la Grazia Santificante come dono di Se Stesso, che Dio fa alle creature intelligenti, ma chi propaga eresie è condannato a stare con la bocca

sulle fiamme, perchè provi a mezzo di essa una grande sofferenza, avendo con essa prodotto una immensa sofferenza a Dio, falsando la Verità, pena che durerà fino al giorno del Giudizio Universale, giorno in cui vi sarà il trionfo della Verità e non vi sarà più Purgatorio, ma Inferno e Paradiso; chi ha dubbi sulla Fede, dubita della sua salvezza durante le pene, perchè avendo di Essa dubitato, provi un gran tormento per il dubbio di essere perduto, e pertanto non riceve alcun sollievo; chi non fa elemosine, potendole fare, non riceve alcun suffragio e alcuna indulgenza, nè il conforto di Gesù, e chi, pur facendole, non le adegua alla propria ricchezza, riceve suffragi, indulgenze e il conforto di Gesù adeguati al bene fatto, perchè, non avendo fatto del bene al prossimo, o non avendolo adeguato alle proprie possibilità, è come se non lo avesse fatto a Gesù stesso, il Quale non può aiutare chi nella vita terrena non Lo abbia aiutato, la ricchezza, da qualunque fonte provenga, essendo dono di Dio, e pertanto subisce tale condanna chi accumula molto denaro, chi lo sperpera e chi aiuta i parenti che non abbiano stretto bisogno, invece di aiutare coloro che hanno maggiormente bisogno.

Queste pene, che sono le più gravi, sono più terribili del fuoco dell'Inferno, ma mentre questo è eterno, esse sono temporanee. Vi è però il sollievo mediante i suffragi, mediante il conforto di Gesù Che le fa sopportare a mezzo della Sua Visione Beatifica, la quale, per quanto di rado si abbia, infonde allo spirito una gioia, che fa sopportare qualunque sofferenza, e a mezzo della dolce parola, del dolce sorriso dell'Angelo Custode, Che accompagna l'anima fino alla sua assunzione in Paradiso; conforto, che non potranno mai ricevere le anime dell'Inferno, prive della Visione di Gesù e abbandonate dall'Angelo Custode appena giudicate, cioè immediatamente dopo la loro separazione dal corpo mortale, poichè, avendo negato direttamente o indirettamente l'Esistenza di Dio, non potranno ricevere nemmeno il Suo conforto, come non potranno mai ricevere alcun suffragio.

PARADISO

Il Paradiso, che è felicità eterna, non ha sede in un determinato punto, ma si estende in tutto l'Universo, in quanto dove regna l'amore, l'ordine, la giustizia, ivi è il Paradiso, e pertanto, lo spirito che ama, osservando la Legge dell'Amore, ha già conosciuto nella vita terrena stessa questo Regno, conquistato da Gesù con la Redenzione, gustandone le sue bellezze, e la felicità anticipata, la raggiungerà nella sua pienezza, in tutto il suo splendore quando, abbandonato il corpo terreno, vedrà e conoscerà tutte le bellezze che racchiude il Regno dell'Amore.

Libero, nell'àmbito assegnatogli da Dio, si sposterà a suo piacimento da un luogo ad un altro, istantaneamente, penetrando anche in quelli più chiusi, non essendovi per esso nè distanze, nè ostacoli. Viene sulla Terra, e senza essere visto dai terreni, entra nella sua casa, guarda, ascolta, accarezza e bacia i suoi, va per le vie e i giardini delle città che preferisce, nei luoghi più deliziosi;

va negli altri pianeti, negli astri, ammirando le bellezze del Creato; vagheggia la bellezza delle creature, in special modo quella degli Angeli, estasiandosi nell'ascoltare la loro soave musica; e se prova un grande godimento nell'ammirare il Creato e le creature, quale godimento non prova lo spirito nella Visione del Salvatore e della Salvatrice! E' un godimento estatico, che noi terreni non possiamo concepire, è un godimento che soddisfa pienamente lo spirito, rendendolo felice; ma perchè questo godimento sia veramente grande e lo renda veramente felice è indispensabile la preghiera, poichè lo spirito, che ha raggiunto la perfezione, sente un bisogno profondo di pregare e nella preghiera la Visione di Gesù e di Maria lo rende più beato, in quanto la preghiera allevia la sofferenza dei loro Cuori, conquistando nuovi spiriti, estendendo il Regno dell'Amore.

Questo Regno non avrà mai fine, perchè nessuna forza potrà annientare l'Amore, ed eterna è la felicità, che non è uguale per tutti gli spiriti, ma è varia a seconda il grado della Grazia Santificante meritato.

Quanti spiriti, per aver raggiunto la perfezione sulla Terra, godono bellezze meravigliose, che altri spiriti purificati in Purgatorio potranno godere

qualche volta solamente! Sono gli Spiriti Eletti — la cui felicità non è nemmeno uguale, essendo varia a seconda la vicinanza alla Santissima Trinità, determinata dal grado della Grazia Santificante meritato — Che, avendo disprezzato i beni della Terra, i piaceri della vita allegra, sottoponendosi ad inaudite sofferenze, mirando a Dio, Supremo Bene dello spirito, Fine della vita, hanno raggiunto la Mèta più eccelsa, la Sorgente da Cui scaturisce ogni grazia ed ogni Santità, Sorgente che tutti possono raggiungere, richiedendosi la volontà, che viene però da Dio messa a dura prova. La Bellezza e la Maestà della Santissima Trinità, la Bellezza di Maria, la Bellezza degli Angeli e la loro soave musica li affascina e li rapisce in estasi, mentre pregano ed offrono le preghiere dei loro protetti a Dio, a mezzo della Vergine Immacolata, dovendo tutte le grazie attraversare il Suo Cuore, preghiere, che Egli esaudisce in maggior copia quando vuole vieppiù glorificarli sulla Terra.

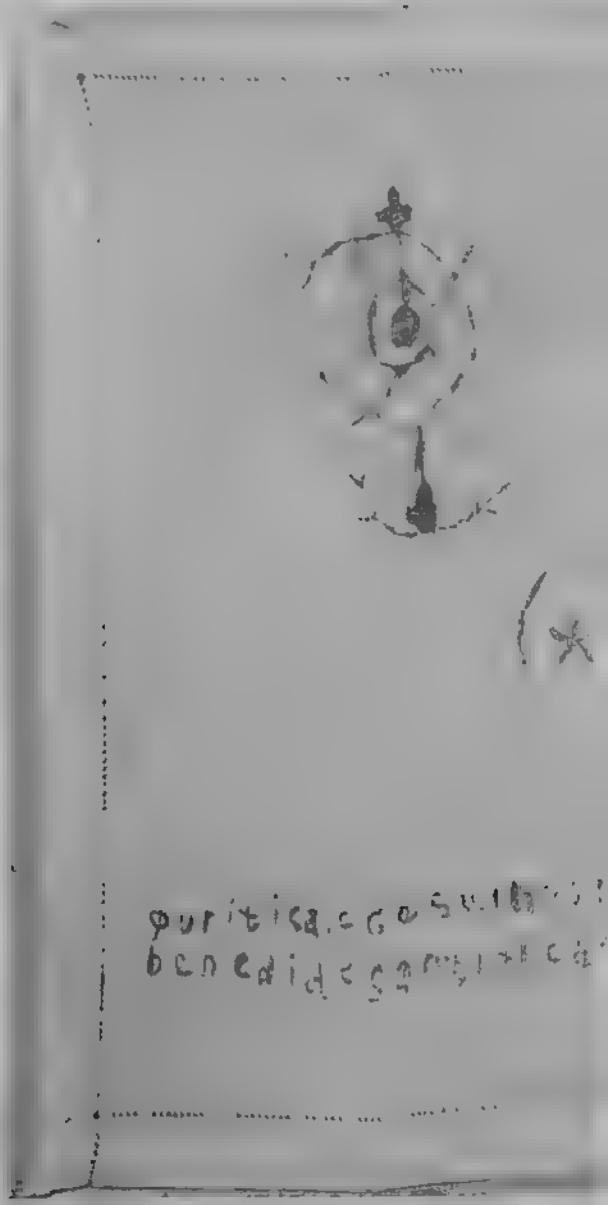


Fig. 13

IMMAGINI E SCRITTI SACRI
III
SANGUE TRASUDATO

Dio Onnipotente, Che, conoscendo la diffidenza dell'uomo, ha voluto confermare il dono delle visioni e dei colloqui con il dono della *trance*, sapendo che molti, anche dotti, avrebbero confuso questa *trance* con quella medianica, ha voluto mettere in rilievo la Sua Misericordia a mezzo di un altro fenomeno meraviglioso.

Prima che avvenissero i fenomeni già descritti, su un piede della Natuzza, che si recava in campagna, fu notata dalla padrona, che era in sua compagnia, una grande emissione di sangue. Credendo che la scarpa le avesse prodotto qualche lesione, si fermarono per fasciare il piede, ma lo trovarono perfettamente sano. Meravigliate proseguirono ed al ritorno un'altra grande emissione di sangue fu notata sull'altro piede, che non presentava ugualmente alcuna lesione. Si trattava quindi

di trasudamento di sangue, che avviene in qualche caso patologico, mentre la ragazza era piena di salute. Non fecero più caso allo strano avvenimento, ma dopo qualche mese avvenne un avvenimento ancor più meraviglioso. La Natuzza, che si era recata al Duomo per la cresima, nello stesso istante in cui ricevette questo importante Sacramento, che, rafforzando la Fede, fa diventare il cristiano soldato di Gesù Cristo, sentì un brivido e le spalle come bagnate. Giunta a casa, raccontò l'accaduto alla padrona, la quale, guardando le spalle, vide sulla camicia, disegnata con sangue, una magnifica Croce. Senza dirle nulla le cambiò la camicia, applicando a quella nuova due fazzoletti e la mandò in campagna. Al ritorno guardò i fazzoletti e su uno vide disegnata con sangue una Croce grande ed una piccola, e scritto con sangue sull'altro: « *Gloria in excelsis Deo* ». Non più, quindi, trasudamento di sangue, che macchia, ma trasudamento di sangue, che dipinge e scrive. Meraviglioso!

Come si è prodotto tale trasudamento, essendo la ragazza perfettamente sana? Chi è stato che ha dipinto e scritto, essendo indispensabile per farlo una volontà? Come si spiega che da quel giorno, frequentemente, quando la Natuzza si ciba delle

Carni Immacolate del Salvatore, trasuda sangue il suo viso e che, una volta, recitando la Via Crucis, ha trasudato sangue quando essa si trovava davanti al quadro raffigurante la Crocifissione di Nostro Signore Gesù Cristo, e che, qualche volta, trasudano sangue anche le sue mani, e che il suo petto trasuda sangue, spesse volte, in qualsiasi ora di qualunque giorno senza la Santa Comunione, e che sui fazzoletti *piegati*, coi quali lei si asciuga, appariscono istantaneamente delle immagini e degli scritti in italiano, in latino, in francese, in inglese, in spagnolo, in ebraico, sempre sacri?

Gli scienziati, che si sono occupati del fenomeno, sono tutti di parere discorde, e poichè la verità non ammette più pareri, essendo una, quando vi sono individui di parere diverso, uno solo ha ragione, tutti gli altri sono conseguentemente in errore; uno solo, quando il parere è frutto di diligenti osservazioni, ma nessuno, quando ciascun parere è frutto della scienza di ciascuno, come nel caso in esame, il cui giudizio, oltre ad essere diverso, è ad essa relativo.

Lo scienziato, che attribuisce la colorazione dei fazzoletti al *bacillus prodigiosus* non è degno di essere considerato in quanto, ammettendo la colorazione al suo bacillo, viene ad escludere la tra-

sudazione del sangue, e, sebbene il bacillo da lui studiato sia prodigioso, di tali prodigi non è stato mai capace. Lo scienziato, che attribuisce la sudorazione sanguigna a *carenza vitaminica,* ignora che la Natuzza è piena di salute e che in essa vi è solamente carenza di cultura. Gli scienziati, che attribuiscono la sudorazione sanguigna ad una *labilità eccessiva del sistema neuro-vegetativo,* non hanno considerato che la sudorazione avviene solamente nel viso, nel petto e nelle mani, ed in determinate circostanze e che, se la loro tesi rispondesse a verità, la sudorazione dovrebbe avvenire in ogni parte del corpo, almenochè non l'abbiano ritenuto prodotta anche da qualche stimolo, che non hanno considerato, non avendolo saputo, perchè non hanno potuto, considerare. Lo scienziato, che attribuisce la sudorazione sanguigna ad *isterismo,* non si ferma come gli altri scienziati alla trasudazione, ma va oltre, pretendendo di spiegare anche la pittura e gli scritti dei fazzoletti coll'ammettere che son dovuti al pensiero della Natuzza. Come è possibile ciò se la Natuzza non ha alcuna cultura, essendo perfino analfabeta e non può aver visto e pensato tutti i meravigliosi scritti in varie lingue, che si vedono sui fazzoletti? Se dipendesse dal suo pensiero, perchè molti scritti rimangono

incompleti e, riapplicando il fazzoletto, si completano e non sempre, e spesse volte a varie riprese? Lo scienziato, che ammette tale errore, ignora che la Natuzza *si asciuga con i fazzoletti piegati*, e pertanto, solamente una parte di essi viene a contatto con la sua epidermide, come ignora pure che la Natuzza, quando il trasudamento avviene a casa, nel petto, non si accorge del fenomeno, avvenendo in qualsiasi ora a sua insaputa, per cui, previdente, vi applica il fazzoletto prima che avvenga. Se dipendesse dal suo pensiero, perchè dipinge solamente immagini sacre? Possibile che la Natuzza quando è in Chiesa vede solamente immagini sacre, che non sono d'altronde sempre quelle riprodotte, e quando è a casa, quale sposa e madre di tre bambini, non pensi alle faccende domestiche o a cose profane? Se dipendesse dal suo pensiero, perchè alcuni fazzoletti rimangono bianchi, nonostante la sudorazione sanguigna, mentre asciugandosi subito dopo con un altro fazzoletto, su questo appariscono le immagini e gli scritti? Non credo che sia necessaria molta intelligenza per comprendere che il fenomeno è indipendente dal suo pensiero, e se alcuni fazzoletti rimangono bianchi, vuol dire che i relativi possessori o sono in difetto, ap-

parendo le immagini e gli scritti dopo la correzione del difetto, ovvero Dio li vuol mortificare.

Escludendo, quindi, categoricamente il suo pensiero, che potrebbe essere indipendente dalla sua volontà, quale volontà può agire, essendo indispensabile che una volontà agisca? La volontà del diavolo forse? Non è possibile, perchè il fenomeno è collegato ad un fenomeno soprannaturale, quale è la trasudazione del sangue, e perchè il fenomeno stesso è soprannaturale, in quanto le immagini e gli scritti appariscono coi fazzoletti piegati, e pertanto *la volontà che dipinge e scrive sui fazzoletti è la Volontà di Dio Onnipotente*.

Per togliere ogni dubbio sulla natura del fenomeno sono sufficienti i seguenti avvenimenti. Asciugando una ragazza da Paravati, Concetta Angillieri, con un fazzoletto una goccia di sangue, caduta sul pavimento della Chiesa dal viso della Natuzza, subito dopo che si era cibata delle Carni Immacolate del Salvatore e senza che questa se ne accorgesse, è apparsa dipinta su esso istantaneamente una mano e di questo avvenimento oltre ad essere testimone oculare l'autore del presente libro, sono testimoni oculari la signora Collòca Annina fu Enrico, vedova Laureana, e le sue figlie, da Paravati, e numerosi cittadini del luogo, che lo possono,

quando si vuole, attestare. Asciugando la Natuzza stessa con un fazzoletto una goccia di sangue, cadutale dal viso sul pavimento della Chiesa, dopo la Santa Comunione, è apparsa dipinta su esso l'Ostia con l'iscrizione I.H.S. (Jesus Hominum Salvator - Gesù Salvatore degli uomini), la Corona di spine e una stella. Diverse volte, sul dorso di una mano della Natuzza, da cui trasudava del sangue, è apparsa l'Ostia con l'iscrizione I. H. S. e degli scritti sul rispettivo braccio, fenomeno che è avvenuto anche in un pomeriggio d'estate, mentre la Natuzza dormiva, e testimoni oculari sono il falegname Pasquale Nicolace, sposo della Natuzza, Collòca Eugenio ed altre persone, da Paravati.

Dagli avvenimenti suesposti risalta chiaramente come lo scienziato, che asserisce essere la Natuzza stessa a dipingere e scrivere sui fazzoletti col suo pensiero, è completamente in errore, in quanto, a prescindere dalle considerazioni fatte precedentemente, le immagini e gli scritti appariscono anche quando il sangue trasudato non è più a contatto della sua epidermide ed anche quando essa ne è ignara.

Qualcuno, non certamente scienziato, poichè gli scienziati, pur essendo di parere discorde, hanno costituito una lega per negare la soprannaturalità

del fenomeno, pretendendo di dimostrare con la loro scienza il falso, che non si può dimostrare, in quanto la verità viene sempre a galla, osservando che sui fazzoletti, oltre ad esservi degli errori negli scritti, non vi è una pittura artistica, come si conviene a Dio, Che è il Sommo Artista dell'Universo, attribuisce il fenomeno al diavolo; ma costui, a prescindere che il fenomeno è soprannaturale, non ha pensato che, se fosse opera diabolica, il diavolo, per trarci in inganno, avrebbe certamente accontentato il suo senso artistico, nonchè quello letterario.

Or dunque, escludendo, come abbiamo già dimostrato, il pensiero della Natuzza e l'opera del diavolo, le immagini e gli scritti si debbono conseguentemente attribuire a Dio, Che, essendo il Sommo Artista e l'Autore di ogni scienza, non ha bisogno di dimostrare tali qualità, ma desidera piuttosto mettere alla prova la nostra fede, confondendo la nostra intelligenza, come ciò ha voluto fare nel dare il vecchio indirizzo della ditta Josef Müller di Monaco di Baviera, anzichè l'attuale.

Debellati completamente i nostri confutatori, già debellati dallo scienziato che ha pronunziato la sentenza: *ignoramus, sed non ignorabimus* (ignoranti in questa vita, non ignoreremo nell'altra), de-

scriviamo alcuni fazzoletti, sui quali la Verità apparisce molto chiaramente:

1°) Si vede da un lato una Maestosa Figura d'Uomo, Che poggia sopra una nuvola, raffigurante l'Eterno Padre, con l'aureola e sei stelle intorno al capo e sotto l'iscrizione « Dio », Che indica con una mano la seguente iscrizione: « Giuseppe Mül-« ler, Istituto d'Arti Grafiche: Monaco in Ba. Lim-« prunstrasse 9 - Novità! N. 32196 rappresenta-« zioni L. 150 al cento. Si possono avere con ora-« zione a tergo o senza alcun testo. Le immagini e « i testi hanno l'approvazione ecclesiastica ». Dall'altro lato si vede Gesù, con l'aureola intorno al capo e con la Croce in mano, due stelle da una parte e due dall'altra e sotto la Corona di spine, che apparisce quasi in tutti i fazzoletti, rappresentando la regalità di Nostro Signore. Nel centro si vede la Porta del Paradiso circondata da quattro stelle, da un finestrino della quale si affacciano due spiriti e sotto l'iscrizione: « Orazione » (fig. 3).

Dalla descrizione di questo fazzoletto risalta la verità, che abbiamo asserito e che col ragionamento abbiamo dimostrato. Infatti, il fazzoletto, di proprietà dell'autore del presente libro, è stato impresso col sangue trasudato della Natuzza nella Quaresima del 1947 e lo prova la descrizione fatta

su un foglio stampato, dallo stesso autore pubblicato in quel tempo.

L'autore in quel tempo non aveva in mente di fare alcun testo, testo che è stato ideato solamente nel giugno del 1948, dopo aver letto tutte le assurdità intorno a Natuzza Evolo, stampate sui giornali, ed il futuro, conoscendolo solamente Iddio, nè la Natuzza, nè il diavolo potevano essere a conoscenza del presente testo. Pertanto, l'iscrizione « *le immagini e i testi hanno l'approvazione ecclesiastica* » è esclusivamente di Dio e denota che tutta l'opera è di Dio. Conseguentemente l'iscrizione « *Novità* » sta a dimostrare che il libro è una novità non solo per il mondo anticattolico, ma anche per quello cattolico. Per divieto di Dio, l'autore non si è potuto recare a Monaco di Baviera, per far pubblicare dall'Istituto d'Arti Grafiche Giuseppe Müller le immagini e i testi, forse perchè prima si renda indispensabile l'approvazione ecclesiastica, e, per dimostrare ai lettori la sua esistenza, pubblica in fondo al libro la lettera giunta da Monaco, che l'attesta.

2°) Si vede: Gesù con l'aureola, circondato da sei stelle, in mezzo ai dodici Apostoli, ognuno con una stella al di sopra del capo e con la faccia rivolta verso Gesù, in atto di adorazione e sotto l'i-

scrizione: « Deus noster in terra visus est » (Dio Nostro fu veduto sulla Terra); in basso la Corona di spine e l'Ostia con l'iscrizione I. H. S. (fig. 4).

3°) Si vede: il Santissimo Sacramento dell'Altare con l'iscrizione I. H. S. nel centro e sotto l'iscrizione « C. I. » (Cor Jesu - Cuor di Gesù); la Vergine Immacolata apparsa a Fàtima sopra un albero a tre pastorelli, di cui i due laterali, Francesco e Giacinta, hanno intorno al capo l'aureola perchè sono già santi, mentre Lucia, che sta in mezzo, ne è sprovvista, non avendo ancora raggiunto la santità, essendo in questo mondo, ed al di sopra di Maria due stelle, che stanno ad indicare che due santi si sono a Lei uniti; la Porta del Paradiso, sulla quale vi è Gesù, e lateralmente ed al di sopra di Maria l'iscrizione: « Deus noster in Terra visus est », che sta ad indicare che quando apparisce Maria è come se apparisse Dio; in basso la Corona di spine (fig. 5).

4°) Si vede: il Santissimo Sacramento dell'Altare, da cui parte una Via, la Via del Calvario, cosparsa di goccie di sangue, in fondo alla quale vi è un Giglio e l'iscrizione: « Iesu XP Passio » (Passione di Gesù Cristo), e lateralmente l'iscrizione: « Hoc est corpus meum » (Questo è il mio Corpo).

5°) Si vede: la Corona di spine; il Cuore Immacolato di Maria, sormontato da una piccola Croce e trapassato da un pugnale, che simboleggia la sofferenza della Madre di Dio e sotto l'iscrizione: « Mater Dolorosa »; il Santissimo Sacramento dell'Altare e sotto, ed a rovescio, l'iscrizione: « Orazione », le fiamme dell'Inferno e sotto l'iscrizione: « Castigo eterno, Inferno » (fig. 6).

6°) Si vede: la Vergine Immacolata, con l'aureola, circondata da dodici stelle e dall'iscrizione in francese: «Je suis l'Immaculée Conception» ed un po' in basso, alla Sua sinistra, Santa Bernardetta in preghiera; il Santissimo Sacramento dell'Altare con l'iscrizione I. H. S. nel centro e sotto l'iscrizione « C.I. »; in alto a sinistra l'iscrizione: « Castigo temporaneo, Purgatorio »; il Sacro Cuore di Gesù, gocciolante sangue, sormontato da una piccola Croce; in basso la Corona di spine (fig. 9).

7°) Si vede: la Vergine Immacolata, circondata da dodici stelle, ai Cui piedi fa capo una Via, la Via del Paradiso, attraversata da due spiriti; il Santissimo Sacramento dell'Altare con l'iscrizione I.H.S. nel centro e sotto l'iscrizione «C.I.»; la Corona di spine; in alto, a sinistra, la seguente iscrizione in francese: « O Sainte Bernadette, qui simple et pu-
« re enfant, avez dix-huit fois, à Lourdes contem-

« plé la beauté et reculés confidences de l'Imma-
« culée » (O Santa Bernardetta, che, semplice e pura fanciulla, avete diciotto volte a Lurd contemplato la Beltà e le remote confidenze dell'Immacolata) - la preghiera è incompleta.

8°) Si vede: la Vergine Immacolata con l'aureola, al di sopra quattro stelle e l'iscrizione: « Venite ad Me omnes » (Venite tutti a Me), lateralmente al Suo capo una Colomba, raffigurante lo Spirito Santo. Dai Suoi piedi parte una via tortuosa e piena di spine, con l'iscrizione « via », raffigurante la via di questo mondo, che finisce sotto l'iscrizione: « Castigo eterno, Inferno ». Si comprende facilmente, che, chi ascolta l'esortazione di Maria, attraversa la via e giunge direttamente a Lei, chi non l'ascolta, va a finire nel fuoco dell'Inferno. Un'altra via, ma senza spine e dritta e con l'iscrizione « via », parte dal Purgatorio, dove è scritto: « Castigo temporaneo, Purgatorio, peccato veniale, peccato mortale perdonato » e va in alto per indicare che, chi ha ascoltato con ritardo l'esortazione di Maria, dopo l'espiazione in Purgatorio, arriva pure in Paradiso (fig. 11).

9°) Si vede: il Santissimo Sacramento dell'Altare e sotto l'iscrizione: « Iesus Nazarenus Rex Iu-

« deorum » (Gesù Nazareno Re dei Giudei); la Croce; la Corona di spine; un Angelo in preghiera con l'aureola e una stella al di sopra del capo; un Santo a mezzo busto, con l'aureola e che certamente sarà San Luigi Gonzaga, apparso su un altro fazzoletto dopo che noi abbiamo espresso alla Natuzza il desiderio di sapere chi fosse.

10°) Si vede: un Santo a mezzo busto, fra due gigli, con l'aureola; al di sopra l'iscrizione: « S. « Luigi Gonzaga, Protettore della Gioventù » e sotto l'iscrizione: « Gran Dio, Sorgente di grazia e « di Santità, Che riuniste in Luigi », preghiera incompleta, che, apparsa su un altro fazzoletto, finisce così: « l'angelica purità all'austerità più rigo« rosa, fa che l'imitiamo almeno nella penitenza »; il Calice e al di sopra l'Ostia con l'iscrizione I. H. S., fra due gigli e lateralmente San Luigi, con l'aureola, per intero (fig. 12).

11°) Si vede: La Vergine Immacolata, con l'aureola, circondata da un grande alone e da tre stelle, che stanno ad indicare che Maria è Colei Che è nella Santissima Trinità, inginocchiata davanti al Santissimo Sacramento dell'Altare, che poggia su un giglio, in atto di pregare e sotto la seguente preghiera: « Purifica, o Gesù, i nostri cuori, bene« dici e santifica ogni nostra », preghiera incom-

pleta, che, apparsa su un altro fazzoletto, finisce così: « intenzione e ridona alle anime nostre il « candore immacolato dei gigli »; in alto la Corona di spine (fig. 13).

12°) Si vede: la Vergine Immacolata, con l'aureola, circondata da dodici stelle, sulla Porta del Paradiso, dove fa capo una via, la via del Paradiso, attraversata da due spiriti; il Santissimo Sacramento dell'Altare con l'iscrizione I. H. S. nel centro, sotto l'iscrizione « C.I. » e al di sopra l'iscrizione: « Qui pascitur inter lilia » (Colui che si pasce fra i gigli, cioè Gesù, Che vive fra gli spiriti puri); in basso la Corona di spine (fig. 14).

13°) Si vede: la Vergine Immacolata, con l'aureola, circondata da dodici stelle, sulla Porta del Paradiso, da Cui parte una via, la via del Paradiso, attraversata da due anime; il Santissimo Sacramento dell'Altare con l'iscrizione I. H. S. nel centro e sotto l'iscrizione « C.I. »; l'iscrizione in inglese: « Blessed are they that movin for theys « hall be conforted » (Benedetti sono coloro che pregano per quelli che hanno bisogno di conforto); in basso la corona di spine.

NOTA

Il Sacramento della Cresima, istituito dallo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste col discendere sugli Apostoli sotto forma di lingue di fuoco, che indicano la Verità in seno alla purificazione e all'amore, e sotto forma di vento, che indica l'impetuosità con cui Esso abbatte ogni falsità, infondendo loro sapienza e coraggio, è il Sacramento col quale i sette doni dello Spirito Santo, in esso infusi e già infusi allo stato germinale nel Battesimo, vengono effusi, e la sua importanza è dovuta alla conferma di questo Sacramento, richiedendo l'uso della ragione e quindi la conoscenza della Verità e la volontà di accettarla, per cui è detto anche Sacramento della Confermazione. Pertanto, conferma ed aumenta la Grazia Santificante, la quale, richiedendo una disposizione superiore alla natura degli esseri intelligenti contingenti, viene conferita dal dono della *sapienza*, che dà il gusto delle cose divine; dal dono dell'*intelletto*, che fa comprendere, a seconda i voleri divini, le verità rivelate; dal dono del *consiglio*, che suggerisce ciò ch'è più utile alla vita spirituale; dal dono della *fortezza*, che anima a lottare contro i nemici spirituali; dal dono della *scienza*, che fa conoscere i mezzi della salvezza; dal dono della

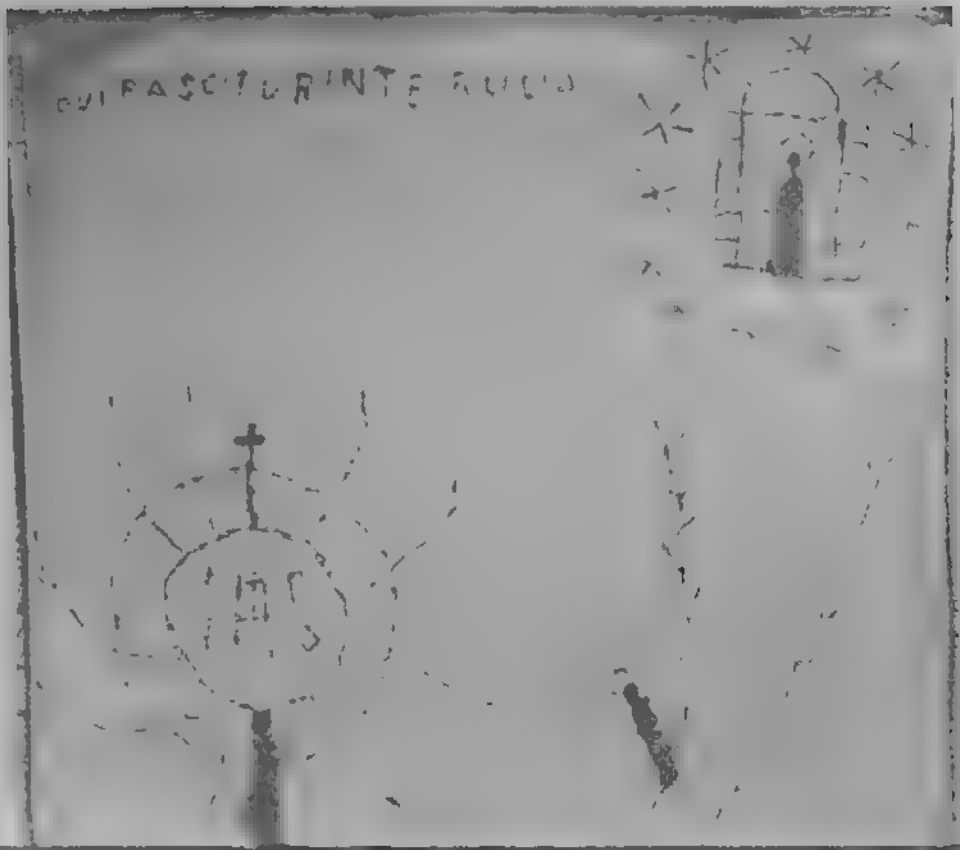
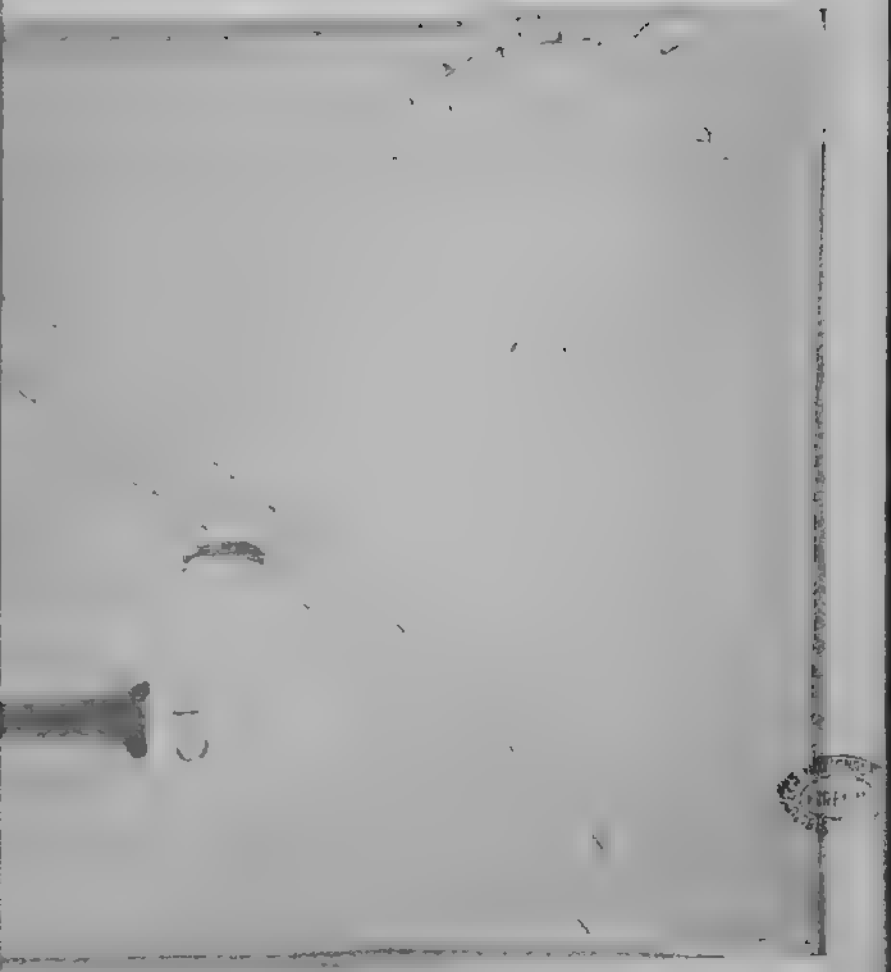

QUI PASCITUR INTER LILIA

Fig. 11.



pietà, che induce ad adorare Iddio come Padre; dal dono del *timore di Dio,* che infonde l'orrore del peccato come offesa della Divina Giustizia.

L'importanza di tale Sacramento, poco compreso e poco apprezzato, si rileva oggi con molta chiarezza, in quanto la Natuzza, predestinata ad essere mezzo di collegamento con Dio, ha potuto ricevere i doni necessari solamente quando ha confermato il Sacramento del Battesimo. Nel giorno in cui il suo corpo diviene il tempio dello Spirito Santo, il sangue, che macchia, dipinge e scrive e dopo quel giorno vede e parla con le anime del Purgatorio, con le anime del Paradiso, con gli Angeli, con i Santi, con la Madonna, con Gesù, il suo spirito si sdoppia per far ravvedere i cattivi cristiani ed illuminare chi vive nell'errore e la voce dell'altro mondo si diffonde per questo mondo per la salvezza dell'umanità.

CONCLUSIONE

Dalle manifestazioni descritte, che sono in dipendenza della Volontà di Dio e non della volontà della Natuzza, che è un mezzo solamente e perfettamente sana, giusta accertamento di numerosi medici, risalta chiaramente come noi non ci troviamo di fronte a fenomeni naturali, spiegabili pertanto dalla scienza oggi o in seguito, ma di fronte a doni preternaturali, di fronte a doni soprannaturali.

Le visioni, i colloqui, la *trance* sono fenomeni preternaturali, cioè spiritici, essendo in dipendenza della potenza degli spiriti; la bilocazione, la trasudazione di sangue, le immagini e gli scritti sui fazzoletti sono fenomeni soprannaturali, essendo in dipendenza esclusivamente della Potenza di Dio.

Lo spirito non può separarsi dal corpo terreno se non all'atto della sua morte e, pertanto, quando noi lo vediamo col corpo soprannaturale, mentre il corpo naturale è ancor vivo, ci troviamo di fronte ad una bilocazione, che è dovuta solamente a Dio,

il Quale, essendo Onnipotente, tutto Egli può fare. La trasudazione di sangue è possibile solamente in casi patologici e, pertanto, avvenendo in persone perfettamente sane, è in dipendenza solamente della Potenza di Dio, poichè gli spiriti non hanno tale potenza. Le immagini e gli scritti, se apparissero applicando i fazzoletti spiegati, si potrebbero attribuire alla potenza degli spiriti; però, essendo il fenomeno collegato ad un fenomeno soprannaturale, si dovrebbe sempre escludere l'intervento di spiriti maligni, i quali non possono, d'altronde, operare in presenza di Nostro Signore Gesù Cristo, apparendo non solo quando la Natuzza è a casa, ma anche quando si ciba delle Carni Immacolate del Salvatore, e tale verità viene a confermare che la *trance* della Natuzza non può essere medianica, cioè diabolica, ma permessa da Dio, in quanto *dove opera Dio non può operare il diavolo*. Apparendo, dunque, le immagini e gli scritti, applicando i fazzoletti piegati, è da escludere categoricamente che siano dovuti alla potenza degli spiriti, e pertanto sono dovuti esclusivamente alla Potenza di Dio.

Trovandoci quindi di fronte a fenomeni preternaturali e soprannaturali, noi potremo solamente nell'altra vita comprenderli tutti o in parte, a

seconda il grado della Grazia Santificante meritato, e pertanto, gli scienziati potranno fare a meno di lambiccarsi il cervello.

Pur destando meraviglia il loro esclusivo interessamento sulla trasudazione di sangue e sulle immagini, noi non dovremmo meravigliarci, poichè queste manifestazioni colpiscono i loro sensi, mentre il fenomeno delle visioni e dei colloqui non li colpisce, il fenomeno della bilocazione lo considerano un'allucinazione, ed il fenomeno del collegamento diretto fra i due mondi li lascia indifferenti, perchè confuso con quello medianico; ma siamo costretti a meravigliarci, in quanto il dono della trasudazione di sangue e delle immagini fu dato da Dio alla Natuzza appunto per mettere in rilievo la preternaturalità e la soprannaturalità degli altri fenomeni, che sono di maggiore interesse.

Quando gli scienziati si saranno convinti di questa verità, piegheranno anche loro il capo davanti alla Volontà di Dio Onnipotente, Che si serve di un'umile donna per manifestare al mondo la Verità, manifestata già a mezzo di Abramo, degli altri Patriarchi e dei Profeti, confermata da Nostro Signore Gesù Cristo, la Verità Che, mascherata o deturpata dalla Forza del Male, non potrà essere

mai sopraffatta, essendo stato promesso da Gesù che le porte dell'Inferno mai prevarranno.

La Chiesa ha sempre superato ogni lotta felicemente, la Sua Missione resterà sempre inalterata e quando la Mistica Nave pare che venga travolta dai marosi, allora Gesù interviene e comanda la calma. In questo nostro secolo e specialmente in questi ultimi anni, i marosi son divenuti più furibondi, la tempesta ha superato le tempeste di tutti i secoli, ma Gesù, non venendo meno alla Sua promessa, interviene e si rifugia in un umile cuore.

E' Gesù Che produce la trasudazione di sangue, frequentemente, quando la Natuzza si ciba delle Sue Carni Immacolate e, spesse volte, in qualsiasi ora di qualunque giorno senza cibarsi; è Gesù Che manifesta la Verità, Che si diffonderà maggiormente, nei secoli, a mezzo dei meravigliosi fazzoletti; e per dimostrarci che Egli è veramente rifugiato nel cuore della Natuzza, l'ha indotto a non prendere alcun cibo per un'intera Quaresima, senza subire alcuna sofferenza. Dopo quaranta giorni, durante i quali non poteva deglutire nulla, nemmeno acqua, tranne l'Ostia Consacrata, e propriamente il Sabato Santo, secondo quanto le avevano predetto le anime del Paradiso, mentre le campane festosamente ricordavano al mondo la Risurrezione di

Gesù, lei riprese a mangiare e abbondantemente, senza subire alcun disturbo. E' Gesù, Che ci ricorda a mezzo della Natuzza il Suo Sacrificio nel deserto della Quarantena, per dirci che Egli è con noi e che desidera rimanere con noi, con tutti noi, affinchè nessuno si perda, affinchè tutti a Lui possiamo andare, onde godere per l'Eternità la vera felicità.

F I N E

LETTERA DI DON BASILIO A NATUZZA E RISPOSTA DI UNO SPIRITO DELL'ALTRO MONDO

Cara sorella,

o letto sul giornale le dimostrazioni che Gesù Cristo fa sopra di te riguardo al Sangue che a te dimostra e sopra te stessa, acciocchè credessero che Iddio si serve delle anime che a lui piacciono. Ti fo sapere che operi i malati di qualsiasi specie che tu ai potere da Dio come Apostola della fede e spiega come debbano comportarsi, acciocchè poi operare con più sicurezza ti mando un biglietto, e fai ciò che è scritto e non temere di nessuno, però non devi farti pagare, che penserà Iddio a darti ciò che avrai di bisogno, tu fai parte della nostra missione data dalla SS. Trinità opera e farmi sapere qualche cosa che io potrò spiegare ciò che te non puoi sapere, fai delle opere buone all'umanità acciocchè torna il vero Cristianesimo primitivo che così vuole Gesù e si dimostra per mezzo

di noi e si purificano le anime, e si allontana Satana dai Cristiani, quando operi come sta scritto in quel biglietto lo Spirito Santo e con te saluti infin. dal tuo maestro degli Apostoli in terra.

Roncaccia Basilio

Ti mando un malato opera come spiega il biglietto e questo si chiama Fragomene Salvatore acciocchè Iddio si fa conoscere che lui ti a dato questi doni. Addio.

Cara sorella

Ho ricevuto la tua lettera nella quale mi dici che hai delle sofferenze, ora io so che Iddio ha voluto premiarti perchè hai avuto fede e ti ha dato un dono e con questo puoi operare i malati di tua casa. Per operare devi dire 3 Pater, 3 Ave, 3 Gloria alla SS. Trinità e fare il segno della Croce; poi dici « Ti ringrazio che Tu mi hai esaudito ». Capito? Il malato deve essere digiuno e quando hai fatto la tua missione lo mandi a fare la S. Comunione di ringraziamento e deve aver fede senza prendere medicine.

Roncaccia Basilio

Paravati 3-2-1948

Signor Basilio,

son rimasta molto meravigliata nel leggere la vostra lettera, che ho ricevuto ieri.

Mi dite di aver ricevuto una mia lettera, nella quale vi parlavo di mie sofferenze, mentre ciò non è vero, in quanto questa è la prima e questa è l'ultima.

Mi parlate di guarigioni miracolose con la recita di poche preghiere. E' mai possibile questo? Non sapete voi che solamente Gesù e i Santi hanno operato dei miracoli, e che per divenire Santo l'uomo deve raggiungere la perfezione sulla Terra, la quale si ottiene osservando rigorosamente la Legge di Dio e sottoponendosi a numerosi sacrifici e recitando molte preghiere? Non sapete voi che Dio, Che governa l'Universo, deve avere al mondo necessariamente Uno Che Lo rappresenti e pertanto Lo ha sempre avuto? E chi volete che questi sia? Il capo dei buddisti, o il capo dei maomettani, o

il capo dei confucianisti o il capo degli induisti, o uno dei capi degli eretici? Nessuno di questi e nessun altro mistificatore improvvisato in quanto questi pseudo-rappresentanti non sono sempre esistiti e Dio un Rappresentante deve averLo avuto prima di loro. Ed allora chi è questo Rappresentante Iddio, Che è sempre esistito fin dalla Creazione del mondo? Questo Rappresentante fu Abramo, Isacco, Giacobbe e Colui Che nei varî secoli ha rispettato fedelmente la religione di Costoro. Ai giorni nostri chi è che rispetta fedelmente la religione di Abramo, Isacco e Giacobbe, confermata e perfezionata da Nostro Signore Gesù Cristo, se non il Sommo Pontefice di Roma? La Verità è Una, ed Uno deve essere conseguentemente il Rappresentante, ed essendo questo Rappresentante il Sommo Pontefice di Roma, tutti gli altri che si dicono rappresentanti Iddio sono degli imbroglioni.

Volete voi ritornare al Cristianesimo primitivo e non sapete voi che la religione, che è l'omaggio a Dio, subisce, ed è necessario che subisca, un'evoluzione a seconda il progresso della civiltà? Vorreste forse voi annullare tutti i meravigliosi frutti che il Cristianesimo in venti secoli e con molti sacrifici, perchè il Signore nulla concede senza sacri-

fici, ha fatto pervenire a noi e con grande vantaggio delle anime nostre?

State attento, signor Basilio, state attento perchè il diavolo, Dio permettendolo per metterci alla prova, può anche farci operare dei miracoli per trarci in inganno e quando il diavolo ci alletta è segno che vuole l'anima.

Un vostro apostolo, morto a Mileto, ha parlato dicendo di trovarsi in Purgatorio con la bocca sulle fiamme, dove dovrà rimanere fino al giorno del Giudizio Universale, per essere stato vostro apostolo.

Attento, dunque, signor Basilio, attento. Se non vi convertirete subito, se non vi sottometterete alla Chiesa Cattolica Apostolica Romana, la vera Chiesa di Dio, voi ve ne pentirete amaramente. Quando sarete davanti alla Giustizia, Gesù, facendovi vedere il Paradiso, vi dirà: « Vedi Basilio le bellezze del Paradiso?, ma non son per te, vattene nel fondo del fuoco eterno ». Che parole terribili!... Io vi vedo già nelle fiamme dell'Inferno, i diavoli, che prima vi allettavano, vi faranno paura, terrore e disperato chiederete aiuto, ma nessuno ve lo potrà più dare, e questo dolore sarà eterno.

Attento! E' un'anima che vi vuol bene, che vuole salvarvi, che vi parla, un'anima che conosce la Ve-

rità, che conosce i peccatori, che conosce l'altro mondo, mondo di dolore, mondo di felicità, che conosce voi e i vostri peccati e per questo vi esorta ad abbandonare la lotta contro la vera Chiesa, a cambiar vita e ad invogliare gli altri come voi tratti nell'inganno a cambiarla, onde anche voi un giorno possiate godere assieme agli altri convertiti la felicità eterna. Sia lodato Gesù Cristo.

Natuzza Evolo

STRALCIO DELLA LETTERA GIUNTA DA MONACO DI BAVIERA, CHE ATTESTA L'ESISTENZA DELL'ISTITUTO D'ARTI GRAFICHE GIUSEPPE MULLER INDICATO DA DIO

La stamperia e tipografia della quale mi chiede esiste veramente sotto questo nome:

Josef Müller, Tipografia e Stamperia d'Arte
Monaco, Friedrichstrasse 9

Sarei molto lieto se anche in avvenire le potrò essere utile e sarò sempre a sua disposizione.

Quanto mi espone nella sua lettera circa la donna di Calabria che suda sangue è molto interessante. Vi sarà una relazione dei fatti che succedono nelle lontane terre del Sud d'Italia? Lo saprà certamente la cara Madonna. Forse sapremo un giorno il risultato e lo scopo . . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

La ditta Josef Müller, prima della guerra, dunque, avanti parecchi anni, si trovava nella via Linprunstrasse N. 9, poi si è trasferita nella via Friedrichstrasse N. 9, Monaco, dove si trova tuttora. Vi è un grande lavoro di libri religiosi.

Johannes Sonntag

München 9 - Edlingerstrasse 10/0

(Vedi originale fig. 15).

Maria, mit dem Kinde Jesu
Uns allen Deinen Segen gib!

München, den 17. Dezember 1[illegible]

Sehr geehrter Herr [illegible]

Gerne war ich in Beantwortung, Ihnen [illegible] der mir gütigst zugesandten Französischen Sondernummer [illegible] der Muttergottes in Tre Fontane des Hochw. Herrn Paters Marie [illegible], zu bestätigen, sowie Ihnen für die [illegible] nebst der Grotte [illegible] herzlichst zu danken, [illegible] 14.d M. eintraf. Und so beeile ich mich, Ihnen [illegible] Gelegenheit hiermit Auskunft zu geben:

Die in Frage stehende Graphische Anstalt und Druckerei existiert hier wirklich, und zwar unter der Firma:

J o s e f M u l l e r , Graphische Kunstanstalt & Druckerei,
M u n c h e n , Friedrichstrasse 9.

Es würde mich sehr freuen, wenn ich Ihnen [illegible] in Zukunft in irgend einer Weise [illegible] kann. Ich stehe [illegible] zu Ihrer Verfügung.
Die Schilderung in Ihrer Briefe über [illegible] jener Frau in Calabrien ist ja [illegible] interessant. [illegible] der Zusammenhang der einzelnen Tatsachen [illegible] in, [illegible] Wollen? Nun, die [illegible] wird es bestimmt wissen. Vielleicht [illegible] wir das Resultat [illegible] Zweck später einmal erfahren.

Jetzt [illegible] Herr [illegible], [illegible] Ihnen [illegible] Herzen liegt. Ich werde [illegible] Ihre Zeit nicht übergebührlich in Anspruch [illegible]

Die Firma Josef Miller befand sich vor dem Kriege, also vor vielen Jahren, in der L i g p r a n e t r a s s e Nr.9, dann aber ist sie nach/ Friedenstrasse Nr.9, München, umgezogen. Dort befindet sie sich auch heute noch. Es ist ein grosser religiöser Betrieb

Fig. 15.

Maria, mit dem Kinde Jesu

CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Dall'apparizione della Vergine Immacolata a Fàtima a tre pastorelli

Cuore Immacolato di Maria
Convertite i peccatori
Pregate per noi, pregate, pregate.

1.

O Vergine Immacolata Maria
appariste alla piccola Lucia
splendente nel viso, tutta candore
come candido è il Vostro Sacro Cuore.

2.

Offesa siete continuamente
dall'ingrata, peccaminosa gente,
il Cuor di Gesù Ch'è nel Vostro Cuore
V'invia per far conoscer l'Amore.

3.

L'Amore tutti vorrebbe salvare,
ma chi L'offende deve riparare
con gran sacrifici e molte preghiere
e che sgorgan dal cuor tutte sincere.

4.

Gesù, le nostre colpe perdonate,
dal fuoco eterno noi preservate,
porti tutti in Cielo la Vostra Pietà
specie chi d'Essa bisogno più avrà.

5.

Questa è la preghiera del Vostro Cuore,
Così vogliam pregar l'Eterno Amore,
perchè un dì lassù in Paradiso
tutti godiam il Vostro bel sorriso.

PREGHIERA DELL'ANGELO

Dall'apparizione della Vergine Immacolata a Fàtima
a tre pastorelli

1.

O Angel della Pace
con Te voglio pregare
questo cuor più non tace
questo cuor vuole amare.

2.

V'adoro mio Dio
eterno mio amore
sol in Voi cred'io
V'amo con tutto il cuore.

3.

Voi siete la speme
del cuor ch'io Vi dono
per chi non V'ama e teme
implorate perdono.

4.

Padre, Spirito Santo,
Incarnato Figliuolo,
Voi adoro soltanto
Trino siete e pur solo.

5.

Il Sangue e Corpo V'offro
di Gesù Redentore,
anche se molto soffro
felice è questo cuore,

6.

nei tabernacoli
in tutti Egli si trova,
non vi sono ostacoli
ve ne darò la prova,

7.

dagli ingrati oltraggiato
Lo voglio consolare
le offese al Cuore Amato
debbo io riparare.

8.

Per merito dei Cuor
di Gesù e Maria
convertite i peccator
Vi prego, così sia.

PREGHIERA INSEGNATACI DA GESU'

Padre nostro, che sei nei Cieli,
sia santificato il Tuo Nome,
venga il Tuo Regno,
sia fatta la Tua Volontà come in Cielo,
così in Terra,
dacci oggi il nostro Pane quotidiano (1),
rimetti a noi i nostri debiti, come anche
noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non c'indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.
Così sia.

---

(1) Il pane quotidiano a cui allude Nostro Signore Gesù Cristo — come i debiti a cui allude non sono i debiti materiali, ma i peccati — non è il nutrimento del corpo, ma esclusivamente il Pane del Cielo, Lui, Che discende dal Cielo e dà la Grazia Santificante, la vita eterna, ed esclusivamente, e perchè la Divina preghiera, che è la sintesi del Vangelo, è tutta per la salute dello spirito, e perchè il nutrimento del corpo è dovuto alla Conservazione fin dalla Creazione dell'uomo, Conservazione, che si estende a tutti gli uomini, credenti e miscredenti, cristiani e non cristiani.

2728099

INDICE

PAG.

INTRODUZIONE 5

PREMESSA.

Esistenza di Dio 13

Dio, Spirito Semplicissimo, Perfettissimo, Purissimo, Immutabile, Immenso, Immortale, Onnipotente 17

Dio, Amore Infinito, Uno e Trino 23

Creazione 39

Esseri viventi 41

Gli Angeli 49

Maria Santissima 51

LA RADIO DELL'ALTRO MONDO.

Natuzza 59

Visioni di spiriti e colloqui ossia la radio indiretta dell'altro mondo. Bilocazione . . 61

Trance permessa da Dio e non medianica ossia la radio diretta dell'altro mondo 79

Inferno 103

PAG.

Purgatorio 111

Paradiso 117

Immagini e scritti sacri di sangue trasudato . 121

CONCLUSIONE 139

Lettera di don Basilio a Natuzza e risposta di uno spirito dell'altro mondo 145

Stralcio della lettera giunta da Monaco di Baviera, che attesta l'esistenza dell'Istituto di Arti Grafiche Giuseppe Müller indicato da Dio . . . 151

Poesie 153

LIRE MILLE

N. VALENT

NATUZZ

LA RAD
DELL'ALT
MONDO
PARAVA

B.N.F.
B.23.6.564